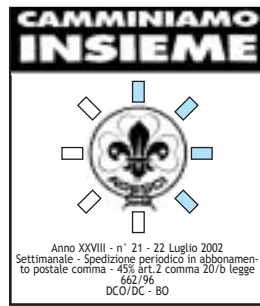


SCOUT



Tempo di grandi route, di affascinanti sfide, di vette da esplorare.

Tempo di ROVERWAY

Tutto a pagina

4



L'amore è una cosa meravigliosa?

Leggi a pagina

3



NOBEL AI FRANCESCANI: PROSEGUE LA RACCOLTA DI FIRME!

2

HANDICAPPATI SI DIVENTA: LA STORIA DI CLAUDIO

5

IN HIKE SU UNA CANZONE DI VECCHIONI

11

Contattateci al seguente indirizzo e-mail:

posta@camminiamoinsieme.net

Scout Camminiamo Insieme,

presso Matteo Renzi, Casella Postale 108, 50065

Pontassieve (Firenze) www.camminiamoinsieme.net



IL NOBEL Ai FRANCESCANI

Continua la raccolta firme di CI: aderisci anche tu!

Per aderire inviaci nome, cognome, e-mail e gruppo scout di appartenenza a: SCOUT - CAMMINIAMO INSIEME c.p. 108 - 50065 - Pontassieve, oppure aderisci tramite il nostro sito www.camminiamoinsieme.net

Le prime 100 adesioni!

Num.	Nome	Gruppo
1	Serena Marson	Borgo Bainsizza 1
2	Andrea Agnolucci	Arezzo 2
3	Luca Cuccu	Roma 6
4	Claudia Giordano	Catania 18
5	Francesco Dolce	Palermo 8
6	Michela Stracquadanio	Modica
7	Giorgio Guerrieri	Genova 30
8	Ugo Gargano	Gioiosa Jonica 1
9	Bruno Porcelli	Lamezia Terme 1
10	Luca Siviero	Torino 30
11	Andrea Fantechi	Racale 1
12	Martina Garzon	San Vito 2
13	Lorenzo Commodo	Torino 6
14	Cristina Sivieri	Ferrara 6
15	Luca Ferrari	Cogoneto 1
16	Chiara Viazzoli	Cassina 1
17	Rubina Bon	Bari 3
18	Francesca Stefanini	Parma 5
19	Piero La Monica	Alcamo 2
20	Sarah Silipo	Chieti 5
21	Marta De Cunto	Castrovillari 1
22	Fantini Massimo	Scandiano
23	Irene Diti	S.Martino 1
24	Alessandro Biancardi	Medesano 1
25	Massimiliano Peron	Ovada1
26	Chiara	Grado1
27	Maria Letizia De Luca	Marcellina 1 FSE
28	Tommaso Bezzi	Gardolo 1
29	Cecilia Nanni Costa	Bologna 18
30	Vanessa Cavarra	Pachino 2
31	Paolo Spanò	Bagheria 3
32	Chiara Marocco	Grado 1
33	Carmine Valerio	Venafro 2
34	Daniela Dal Pont	Roma 79
35	Claudio Barella	S.Ambrogio 1
36	Eleonora Capocchi	Roma 116
37	Macrina Castaldo	Caserta 2
38	Ilaria Salvalaggio	Codroipo 1
39	Alessandro Ramberti	Santaracangelo 1
40	Stefano Chiavaroli	Villanova 1
41	Chiara Boccali	Monfalcone 3
42	Federico Monica	Poviglio 1
43	Giuseppe	Vairano
44	Rossella Arena	Piazza Armerina 1
45	Giulio Zavagni	Don Bosco Pordenone 2
46	Roberta Schittone	Sciacca 1
47	Ilario Piagnerelli	Poggio Mirteto 1
48	Spampinato Carmelo	Catania1
49	Serena Piagnerelli	Poggio Mirteto 1
50	Elena Carraro	Torino 41
51	Maurizio Ciceri	Novara 6
52	Marianna Cocca	Campobasso 1
53	Maria Lea Pettolino	San Marco in Lamis 1
54	Mena Russomando	Salerno 5
55	Catia Arcieri	Potenza 1
56	Adriano Brazzale	Thiene 2
57	Fabio Pavanati	Casalmaiocco 1
58	Carla Camocardi	Casalmaiocco 1
59	Valentina Antoniotti	Somma Lombardo 1
60	Valeria Liberati	Albano 1
61	Enrico Samory	Forlì 1
62	Nazario Tancredi	San Marco in Lamis 1
63	Paola Buizza	Bari 4
64	Dario Fiore	Modica 2
65	Sergio Carbone	Gravina 3
66	Anna Rabuano	Benevento 3
67	Laura Ronconi	Atripalda 1
68	Francesca Chiavaroli	Villanova 1
69	Andrea De Agostini	Polesella 1
70	Cerati Giorgia	San Nicolò T. 1
71	Anna Pizzuti	Montecorvino 1
72	Antonio Bacchi	S. Angelo Lodigiano 1
73	Silvana Bombardieri	Pisa 1
74	Rauzi Mauro	Schio 1
75	Filippo Pecorari	San Sepolcro
76	Chiara Lanzi	Roma 138
77	Giuseppe Solinas	Alghero 2
78	Francesca Campeti	Roma 148
79	Enzo Pedone	Triggiano 1
80	Pierpaolo Amodio	Siracusa 1
81	Silvia Savini	Ancona 6
82	Arcangela Cristofaro	San Marco in Lamis 1
83	Luca Giacomini	Torino 4
84	Salvatore D'Ignoti	Pachino 2
85	Astrid Zecchini	Genova 10
86	Donato Santoro	Clan Foggia 5
87	Michele Rizzi	Santo Spirito 1
88	Angelo Gallo	Fagnano 1
89	Matteo Mainardi	Adria 2
90	Fabrizio Gallante	Torino 40
91	Marco Lenzi	Casentino 1
92	De Marchi Marta	Motta di Livenza 1
93	Domenico Russo	Bernalda 1
94	Alessio Corsetti	Roma 60
95	Stefano Zanghi	Siracusa 13
96	Corrado Bernardi	Lucca 4
97	Luisa Piccinino	Gravina 3
98	Stefano Spoletini	Jesi 1
99	Stefano Facciolo	Setteville 1
100	Luisa Checchi	Fucecchio 1



Nel numero scorso abbiamo intervistato Padre Ibrahim Faltas, custode della Basilica di Betlemme. Lo abbiamo fatto, in esclusiva, qualche giorno dopo appena la liberazione del luogo sacro. Come ricorderete, nei mesi di aprile e maggio, un gruppo di palestinesi si era asserragliato all'interno ed i soldati israeliani avevano stretto d'assedio la Chiesa della Natività, convinti della colpevolezza terroristica di alcuni dei miliziani rifugiatisi nel Convento. Padre Ibrahim ha definito i francescani "ostaggi della pace" ed in questo modo noi vogliamo continuare a chiamarli. Anche adesso che un vasto movimento internazionale ha chiesto che venga assegnato alla comunità francescana il Nobel per la Pace.

Camminiamo Insieme ed i suoi lettori hanno già scelto: padre Ibrahim ed i suoi fratelli meritano il prestigioso riconoscimento. E la raccolta di firme che abbiamo iniziato (qui accanto trovate le prime 100, raccolte solo sul sito, ma l'elenco è già molto più lungo e nel prossimo numero continueremo la pubblicazione: aspettiamo anche la tua firma) serve essenzialmente a tenere desta l'attenzione, innanzitutto dei nostri clan. Vogliamo che questa raccolta di firma sia un'attività. Vogliamo che i banchini dei mercati rionali nei nostri paesi e nelle nostre città siano presi d'assalto da rover e scolte che gridano con questo piccolo gesto, la richiesta di una firma, che non ci stiamo, che la pace è possibile e doverosa. Che gli ostaggi della pace tengono in scacco il mondo e non viceversa. Che la speranza vince. Vi invitiamo ad approfondire le questioni dell'attualità, ad informarvi ed informare sul conflitto e sulle prospettive di pace.

Vogliamo essere sommersi dalle vostre firme, dai vostri impegni per la pace. E' vero che fa caldo e di questi tempi sono in pochi a scegliere l'impegno... Ma da voi ci aspettiamo molto. Trovate il modo di farci sapere che non sbagliamo!

Buona strada
La redazione

Anch'io sostengo la candidatura dei Padri Francescani di Betlemme per il Premio Nobel per la Pace.

NOME: _____

COGNOME: _____

GRUPPO SCOUT: _____

Ritagliare e inviare a:
SCOUT - CAMMINIAMO INSIEME c.p. 108 - 50065 - Pontassieve



Padre Ibrahim Faltas con il nostro inviato don Giovanni

Clicca sul sito
WWW.CAMMINIAMOINSIEME.NET
ed accedi al forum in cui si discute del conflitto arabo-israeliano!





WHAW'S AMORE?

L'amore. Ah, l'amore. E' l'argomento dell'estate sui giornali scandalistici, nelle chiacchiere sotto l'ombrellone, nei bla bla sussurrati delle scolte prima di andare a dormire in route (gli uomini non sussurrano... fanno peggio!). Ma che cos'è l'amore? Davvero questa sorta di cicaleccio, di gossip di palazzo o di tenda? Non dovrebbe essere la cosa che cambia la vita, che la trasforma, che stende gli elefanti (fare freccia con immagine)? Vorremmo parlarne con voi. Sul forum (www.camminiamoinsieme.net) e nei prossimi numeri del giornale. Ma per iniziare la nostra discussione, come si fa in clan, abbiamo pensato di offrire qualche spunto di riflessione. E qui qualcuno si potrebbe aspettare, chissà, il piccolo principe e la volpe (mai vista una discussione sull'amore in clan che non inizia con quel capitolo di Saint-Exupéry)

Mi domando però come si difende l'indissolubilità, se i sentimenti cambiano, se le persone cambiano

Il rapporto tra due persone può col tempo arricchirsi o impoverirsi, trovare motivi per l'unione o motivi per la divisione. Ma questo non intacca la responsabilità che ci siamo assunti con la scelta, perché più passa il tempo, più la responsabilità cresce. Nessuno di noi può dire: ho fatto la scelta migliore. Può soltanto dire: ho fatto una scelta di cui non mi pento. Tra me e Loredana alcune cose, che mi sembravano importanti sono rimaste quel che erano. Hai visto i due fidanzati, qui poco fa, che si tenevano per mano. Il contatto fisico e l'esigenza che non è legata alla sessualità, è una ricerca di calore. Noi ci tenevamo per mano quando andavamo al cinema o addirittura quando guidavo l'automobile. Adesso sono subentrate altre forme di contatto, di "scambio di calore". Col tempo ho sentito l'importanza del fruscio. C'è un'ora del pomeriggio in cui riconosco i fruscii dei passi di Loredana. Io sono fuori, nel giardino, e sento questi fruscii dei passi di Loredana. Io sono fuori, nel giardino, e sento questi fruscii qui dentro la casa. Tu non hai idea di quanto calore mi trasmettano questi suoni. Da come si muove nella casa, capisco cosa sto facendo. Se sta preparando il camino. Se sta preparando la cena. Ci sono cose la cui importanza la scopro col tempo e probabilmente (arrivo al nodo) perché mi sono sentito responsabile delle scelte che ho fatto. Non avrei mai scoperto il valore del fruscio, se non avessi imparato ad attendere rispettando la mia responsabilità.

C'è chi sostiene la bellezza del secondo, del terzo matrimonio perché la convivenza con una nuova persona è una conoscenza che riparte da zero, eccitante, emozionante. E c'è chi sostiene che la conoscenza di una persona non è mai esaurita: ci convivi cento anni, e ci trovi ancora qualcosa di attraente. Non c'è ripetizione. E' cose' per te?

Pensa alla grande invenzione di Bach. Una melodia dovrebbe avere sempre un fraseggio nuovo, per essere appagante. Bach invece mette insieme sei note, e le ripete continuamente; la continua ripetizione diventa continua invenzione. Se tu fai sentire ad uno sprovveduto una "fuga" di Bach, dirà che è una musica noiosa. Così molta gente dice: il mio matrimonio è noioso. Bach ha capito che non era nella smania di trovare sempre nuovi motivi il suo appagamento creativo, ma nell'approfondire. Devo dirti che io amo il cinema, ma non è la cosa che amo di più. La cosa che amo di più è la mia vita. Poiché sono uomo, sono responsabile. La carta migliore della mia responsabilità la gioco con la vita, più che col cinema. Sono disposto a rinunciare all'arte, alla cultura, al successo, a tutto, ma non rinuncio al fruscio di quei passi, al sapere che la mia giornata ha sempre un appuntamento con qualcuno che mi aspetta e che io aspetto.

Ermanno Olmi, La Stampa

Posa la penna, piega il foglio, lo infila in una busta. Si alza, prende dal suo baule una scatola di mogano, solleva il coperchio, ci lascia cadere dentro la lettera aperta e senza indirizzo. Nella scatola ci sono centinaia di buste uguali. Aperte e senza indirizzo. Ha 38 anni Bartleboom. Lui pensa che da qualche parte nel mondo, incontrerà un giorno una donna che, da sempre, è la sua donna. Ogni tanto si rammarica che il destino si ostini a farlo attendere con tanta indelicata tenacia, ma col tempo ha imparato a considerare la cosa con grande serenità. Quasi ogni giorno, ormai da anni, prende la penna in mano e le scrive. Non ha nomi e non ha indirizzi da mettere sulle buste: ma ha una vita da raccontare. E a chi, se non a lei? Lui pensa che quando si incontreranno sarà bello posarle sul grembo una scatola di mogano piena di lettere e dirle: "Ti aspettavo". Lei aprirà la scatola e lentamente, quando vorrà, leggerà le lettere una ad una e risalendo un chilometrico filo d'inchiostro blu si prenderà gli anni - i giorni, gli istanti - che quell'uomo prima ancora di conoscerla le aveva regalato. O forse - più semplicemente - capovolgere la scatola ed attonita davanti a quella buffa nevicata di lettere, sorriderà dicendo a quell'uomo: "Tu sei matto". E per sempre lo amerà. **A. Baricco**

Caro Giovanni, mi dispiace che la nostra ultima telefonata sia finita ancora una volta in elenchi furiosi di dare e avere e scambi di accuse e controaccuse che in fondo non ci somigliano. Ma pare che non riusciamo proprio più a parlarci in altri modi. Al punto in cui siamo (grandi) credo che ognuno dei due sappia di cosa ha bisogno, ed è ovvio che cerchi di ottenerlo o, se già ce l'ha, di difenderlo. Io so di avere bisogno di una vita fatta di grandi sogni, di obiettivi alti, incontri interessanti; devo sentirmi impegnata e gratificata in maniera evidente. Devo avere uno scopo, un senso che vada al di là di quello che faccio di momento in momento. Forse è un limite, ma è la mia natura, che altrimenti si spegne. Però non sono una costruttrice solitaria, non ho il piglio del navigatore a vela che circumnaviga il mondo per conto suo, in cerca di gloria e di successo. Perché io sono una donna, e alla fine è questo, senza nessuna frustrazione, che so essere. So progettare, ideare, alimentare, anche condurre forse, ma non da sola, non per una causa unicamente mia. Pensavo che insieme a te avrei avuto il coraggio e la forza di costruire qualcosa di importante e duraturo, in cui far convergere le esigenze e i sogni di tutti e due. Da quando abbiamo cominciato a stare insieme, io ho aspettato che tu mi facessi una proposta di vita. Ero anche pronta a cambiare casa e lavoro, purché fosse in base a un progetto concreto, reale, realizzabile. Invece avevi sempre la testa piena di immagini fantastiche, che mi suggestionavano ma che finivano per mescolarsi a tutte le altre immagini di cui si nutre la tua mente così poco pratica. Dicevi andiamo a vivere in Irlanda, dicevi andiamo in Perù. Dicevi costruiamoci una capanna in un'isola persa nell'oceano come gli ammutinati del Bounty. E intanto l'idea di cercare insieme una casa vera per noi e per i miei figli ti faceva sentire in gabbia. Non sopportavi gli altri e le portinerie, gli inquilini che passavano ti sembravano dei mostri, gli odori ti facevano venire la nausea, le luci ti riempivano di orrore, entravi negli ascensori come un condannato che va al patibolo. Tu hai la provvisorieta' emozionale come base. E la provvisorieta' logistica ed esistenziale come supporto. Siamo stati per cinque anni e mezzo come due pesci rossi in una boccia di vetro, che girano intorno e intorno e ogni volta si dimenticano di avere già fatto lo stesso identico giro. Era questo che volevo dirti. Hai sempre sostenuto che il futuro è un'idea meschina, per gente che fa calcoli e programmi invece di vivere, e che l'unico tempo degno della nostra attenzione e passione è il presente. Ma il presente si consuma di continuo come un nastro che scorre, caro Giovanni, e di istante in istante diventa passato senza che neanche ce ne accorgiamo. Con tristezza,
De Carlo, Pura vita

od il Cantico dei Cantici (citazione biblica immancabile in tema di love...). Invece no, proviamo a fare una cosa diversa. Citando tre brani forse neanche conosciutissimi. Uno di Baricco... cosa significa aspettare? quante lettere stiamo scrivendo? chi leggerà il chilometrico filo d'inchiostro blu? E quante volte ci diciamo: no, per noi non c'è nessuna persona giusta e non ci sarà mai... In attesa di chi e di cosa? E come viviamo l'attesa? Uno di un regista, Ermanno Olmi. Che parla della quotidianità di un rapporto d'amore. Oh, intendiamoci: oggi se non ti fai tre veline, due letterine ed un paio di soubrette sei decisamente out, non sei per niente tosto. Ed il difficile è che devi fartele insieme per sembrare un ganzo! Bene, Olmi parla della sinfonia melodica di Bach, dei fruscii, della non noia. Voi direte: "questi di Ci avrebbero bisogno dell'antidoping: parlano di amore e citano le melodie". Leggete e poi giudicate. E già che ci siete, poi, scrivete. Scrivete di voi, di come affrontate il rapporto di coppia, se c'è, di come ne parlate in clan. Vogliamo, una volta di più, che il vostro giornale ve lo facciate da soli. Infine, un altro scrittore De Carlo. Ed una mail immaginaria. Che cosa si costruisce stando insieme, cosa significa parlare di futuro insieme, come si differenzia l'amore come scelta e progetto dalla "provvisorieta' emozionale", dal sentimento come cancellazione di un "senso che vada al di là di quello che faccio di momento in momento". L'amore non come un tram dove si sale e si scende, ma come vita fatta di grandi sogni. Noi che cosa pensiamo? Che è triste aprire i giornali, in questo periodo estivo. E che l'amore è una cosa talmente bella da non rovinare, anzi da ripulire. Per benissimo! Adesso, però, tocca a voi.

La redazione



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net



OGNUNO di **NOI** PUO' FARE LA

DIFFERENZA

TUTTO SUL **ROVERWAY** IN PORTOGALLO

Roverway - people in motion è la prima edizione di un evento organizzato da WOSM Europa per le scolte e i rover e si terrà in Portogallo dal 31 luglio all'11 agosto del 2003.



WWW.
ROVERWAY2003
.ORG

MODALITA' Di ISCRIZIONE

Le iscrizioni si effettuano direttamente sul sito www.roverway2003.org, Registration Process, Rovers/Rangers Team. I Rover e le Scolte (solo del Clan) si devono iscrivere (obbligatorio) in pattuglie da 8, non sono ammesse iscrizioni singole. Scadenza delle iscrizioni 31.12.2002. Una volta effettuata l'iscrizione online, stampare la scheda e inviarla per fax (06.681 66 236) o per posta, in Segreteria Centrale - P.zza P.Paoli 18, 00186 Roma - allegando copia del bonifico bancario relativo al pagamento di TUTTA la pattuglia. Il pagamento delle quote di tutti gli iscritti sarà effettuato dall'amministrazione centrale AGESCI, come indicato dalla segreteria del Roverway. Il costo dell'iscrizione ammonta a euro 370 a persona (non rimborsabile), escluso il viaggio. Il bonifico dovrà essere indirizzato a: BANCA ETICA - Piazzetta Forzate 2 - 35137 Padova - cc 100894 - AGESCI Nazionale - CAB 12100 - ABI 05018. Nella causale indicare (obbligatorio) ROVERWAY2003 e nominativo del referente della pattuglia. La segreteria del Roverway chiederà conferma dell'iscrizione all'AGESCI nazionale. Saranno confermate, secondo l'ordine di arrivo, SOLO le iscrizioni di coloro che avranno inviato copia della scheda e del bonifico bancario in Segreteria centrale. I posti riservati all'AGESCI sono 250.

WWW.
CAMMINIAMOINSIEME
.NET

PERCHE' PARTECIPARE?

Perchè le nuove frontiere del roverismo/scoltismo sempre più spesso si collocano... oltre i confini nazionali. Lo sviluppo dell'unità europea impone a tutti i giovani e ancora di più a noi che siamo scout di impegnarsi in occasioni di scambio e conoscenza che diventino crescita comune e arricchimento reciproco. Il roverismo portoghese si avvicina molto a quello dell'Agesci nei contenuti, nel metodo, nei simboli. Le differenze inevitabili possono trasformarsi in opportunità di sperimentare nuove modalità di lavoro e nuove opportunità di autonomia e responsabilità: avete mai pensato, per esempio, di lavorare in pattuglie all'interno del Clan?

COME SI PARTECIPA?

Rover e scolte maggiorenti possono partecipare organizzati in gruppi di otto persone (pattuglie o piccoli clan). Le pattuglie saranno raggruppate e costituiranno un Clan internazionale (formato da sei pattuglie) Sono previste 300 pattuglie omogenee per nazionalità e 50 clan internazionali di formazione! Rover e scolte già da gennaio 2003 si dovranno impegnare su un progetto che verrà scelto al momento dell'iscrizione. I capi saranno inseriti nei clan di formazione, oppure nello staff al campo fisso. I giorni effettivi di campo sono 12 (tra route e campo fisso) ed è possibile prolungare l'esperienza chiedendo di partecipare al progetto Welcome.net, una sorta di home hospitality che le famiglie degli scout portoghesi offrono ai rover e le scolte degli altri paesi (per un massimo di cinque giorni).

Pagina a cura di **Laura, Carlo e don Emilio**
Incaricati Nazionali alla Branca R/S

PRONTI... **VIA!**

IN RICORDO DEL PRIMO CAMPO ROVER

S.CANDIDO 1952 - 2002

IN OCCASIONE DEL 50° DEL PRIMO CAMPO ROVER, LA BRANCA R/S VI PROPONE:

Programma delle manifestazioni commemorative (dal 15 al 18 Agosto)

Dal 15 al 18 Agosto 2002: Mostra di filatelia scout, di cartoline dell'epoca, di foto della route e di foto della montagna c/o teatro di S.Candido (orari di apertura 10-12/17-19/20.30-22).

17 Agosto 2002: Momento ufficiale con le autorità del Paese - Apertura dell'ufficio postale mobile con l'annullo coniato per l'occasione - Rinfresco a seguire offerto dall'Ass. Turistica. L'ufficio postale sarà aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 presso il teatro.

18 Agosto 2002: S.Messa (ore 11 o 12) nella chiesetta di Val Campo di Dentro. Proposte di routes per i clan nella zona di S.Candido sono inserite nella pagina web www.agesci.it/brancars

Nel 2002 ricorre il cinquantennale del primo grande evento della storia del roverismo italiano: il primo Campo Nazionale tenuto in Val Campo di Dentro (vicino San Candido in Alto Adige) dall'11 al 22 Agosto 1952. Campo fisso nella prima settimana con una parte mobile dal 19 al 22 Agosto. I "Capitoli Generali" affrontarono alcuni temi scottanti dell'epoca. In particolare:

Il noviziato Rover (sua importanza per la preparazione al servizio);

Il periodo di Giovane Rover (concezione del servizio e sua importanza per la preparazione del Rover alla vita);

Proiezione del Rover nella società (la partenza);

La funzione del Clan in un gruppo (per i capi).

Non vi sembrano argomenti ancora attuali?? (provate a leggere gli Atti del Forum per i capi 2001). Si parlò anche di Europa in tempi in cui l'Euro era ancora nella testa di pochi sognatori ed era stato appena firmato il Trattato di Roma. Si svilupparono Capitoli di Clan, Inchieste, attività di Hebertismo e di Espressione.

Il campo rappresentò una pietra miliare dello scoutismo italiano e per questo abbiamo scelto di commemorare l'evento attraverso quattro giorni di manifestazioni ai quali sono invitati a partecipare tutti i rover e le scolte.



Camminiamo Insieme

4

vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net



HANDICAPPATI SI DIVENTA



TRA HANDICAP E DEFICIT, STORIA DI UN SFIDA NON DI UNA...

Non parla, ma di cose da dire ne ha, eccome. Claudio Imprudente è bloccato su una sedia a rotelle e non proferisce parola; confesso che la prima volta che l'ho visto, ospite a un convegno scout, non pensavo di avere davanti un individuo intelligente.

Ma, come ho detto, Claudio mi ha insegnato molte cose - e forse la prima è stata appunto di non fidarsi delle apparenze.

Per comunicare si serve di una lastra di plexiglas con sopra le lettere dell'alfabeto; Claudio indica con lo sguardo una lettera mentre un obiettore, che regge la tavoletta, costruisce man mano le parole e le frasi, riportandole ad alta voce. Claudio parla così, con una voce non sua, una lettera per volta. Però riesce a parlare.

E' stato proprio lui a farmi notare la differenza tra handicap e deficit.

Il deficit è, infatti, una carenza oggettiva della persona che non può mai essere eliminata.

L'handicap invece è un ostacolo posto dalle altre persone o dall'ambiente circostante e, se anche non può essere eliminato al 100%, sicuramente può essere

minimizzato o aggirato. Vogliamo fare qualche esempio? Un ragazzo che non può muovere le gambe ha un deficit motorio, ma fornendogli una sedia a rotelle è possibile dargli una pur minima mobilità. Se davanti al cinema mettiamo uno scalino di 20 centimetri il suo deficit si trasforma in handicap, che può essere rimosso aggiungendo una apposita rampa che gli spiani la strada e gli renda possibile l'accesso come a tutti gli altri. Altro esempio: Claudio ha un deficit di comunicazione, ma è possibile aggirarlo e permettergli di parlare lo stesso tramite la lastra di plexiglas e un obiettore volenteroso. Se nessuno gli prestasse la voce, ovviamente, Claudio sarebbe condannato al silenzio.

La conclusione da trarre da tutto questo è piuttosto forte: **handicappati si diventa**. Si potrebbe fare molto di più per chi porta un deficit e cercare di metterlo alla pari degli altri. Questo vuol dire che gli handicappati li creiamo noi; ma se l'handicap è una nostra responsabilità, sta ovviamente a noi cercare di ridurlo. Come capirete se farete in clan il Gioco di Claudio (vedi box), alla fine i veri handicappati potremmo essere noi. E, soprattutto, l'handicap che imponiamo agli altri può essere molto più sottile di uno scalino di 20 centimetri: se consideriamo la persona davanti a noi come un individuo privo di emozioni, desideri e sogni, rischiamo di ridurlo a un mero oggetto. Allora forse non stiamo facendo il nostro servizio nel migliore dei modi, perché siamo noi stessi a rendere handicappata la persona che dovremmo aiutare a essere uguale a noi.

Claudio ha scritto diversi libri, cura diverse associazioni e iniziative, è stato anche in TV. Mi viene da pensare che sia proprio vero lo slogan che ama ripetere: **l'handicap non è una sfiga, è una sfida!**

Lorenzo Trenti



IL GIOCO DI CLAUDIO

Avete mai visto quel film con Harrison Ford intitolato Il mio piede sinistro? Il protagonista era un uomo che, a seguito di un incidente, poteva comunicare col mondo muovendo esclusivamente il piede sinistro. Bene, il gioco che vi proponiamo per la prossima riunione di clan trae spunto da una situazione del genere. Prendete due volontari: uno di essi uscirà momentaneamente dalla stanza. L'altro verrà fatto accomodare su una sedia e dovrà avere gambe, braccia e testa a ciondolini. L'unica cosa che può muovere è il mignolo della mano destra. Comunicategli che ha un bisogno, per esempio ha caldo e vuole che gli sia tolto il maglione. Ora fate rientrare l'altro giocatore, presentategli la situazione e lasciateli soli. Il resto del clan sta lì a guardare ma "non esiste" nel gioco e quindi non può suggerire. Conviene però che osservi molto attentamente i due protagonisti. Il gioco finisce quando il volontario riesce a capire il bisogno del disabile e a soddisfarlo. Ripetete il gioco con altre persone, variando la parte del corpo che può essere mossa (il piede, l'indice, ecc.) e soprattutto inserendo bisogni sempre più difficili, e magari non più legati a necessità fisiche. Accendere la luce perché c'è buio va bene, ma il disabile potrebbe voler innaffiare la sua pianta preferita, potrebbe volere solo un po' di compagnia, o addirittura considerare antipatico il volontario e non volere proprio nulla da lui, se non che se ne vada al più presto! Alla fine del gioco raccogliete le idee e le impressioni, sia di chi ha partecipato nei due ruoli sia di chi ha fatto da osservatore. Notate come nella relazione sia necessario stabilire un canale di comunicazione che consenta di porsi su un piano comune, avere rispetto per i tempi e i modi dell'altro, considerarlo come una persona e non come un vegetale... e soprattutto andargli incontro per primi. Buon divertimento! (LT)

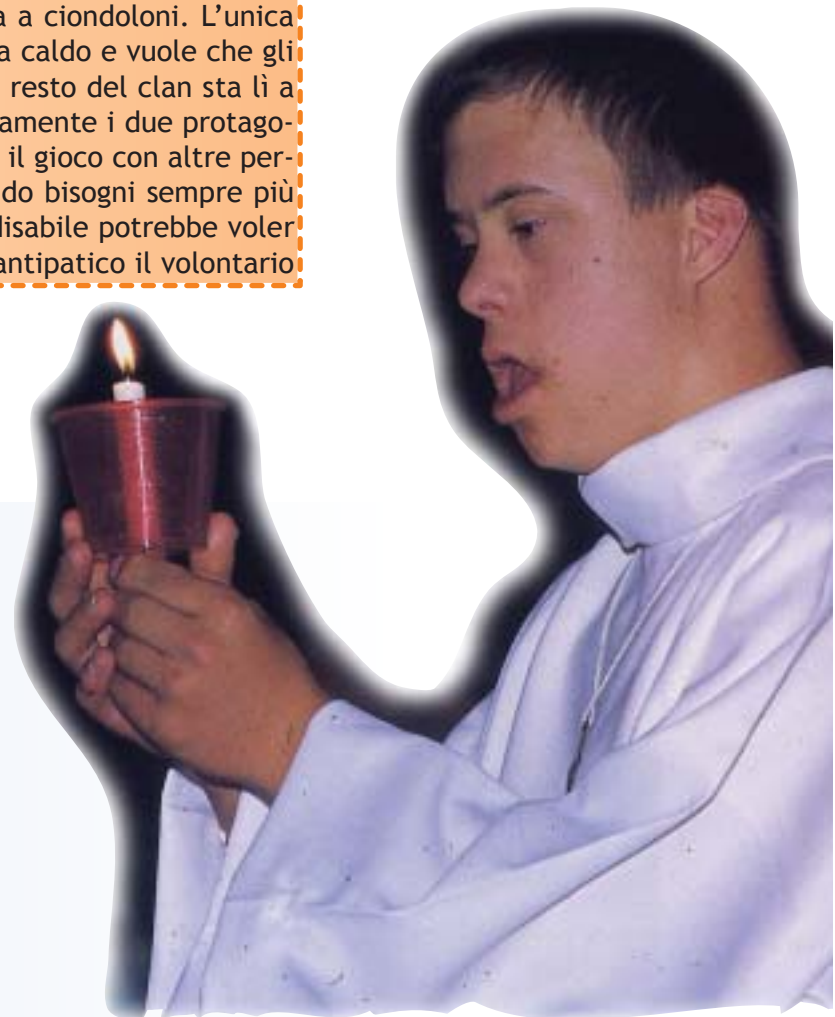
Vita di Clan - IL BORSINO - a cura del Rover Vipera

TENDA

Che soddisfazione dormire in tenda. Essere contenuti in una sorta di simil-scatoletta. Essere pigiati. Condividere con dei compagni di sventura la notte. Oggi che il mercato delle case impazzisce, che bella la route che ci riporta all'essenziale, alla tenda, al sacco a pelo.

PIORELLINI

Che rabbia vedere il clan che prega, o finge di pregare, cantando a squarciagola per gli uccellini ed i fiorellini. Che rabbia, davvero. Come se ci dicessero che la Canzone degli Angioletti è un canto da Messa. Modesta proposta: perchè le preghiere prima di mangiare non si fanno serie? Oppure si aboliscono?



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

5

Camminiamo Insieme

La mercificazione dell'informazione

Pensiamo utile fornire una riflessione di Padre Zanotelli, missionario e giornalista. E' tratta da *L'informazione deviata*, ZELIG EDITORE

Al fenomeno di concentrazione dei media nelle mani dei poteri forti si aggiunge, poi, il crescente squilibrio tra il mondo ricco e la sterminata folla di poveri. Il 20 per cento del mondo ricco si pappa l'80 per cento delle risorse. E questo stesso squilibrio si ripropone nel campo dei mezzi di informazione. I mass media sono nelle mani di questo 20 per cento del pianeta, il 90 per cento delle notizie proviene da quel quinto di mondo ricco. L'Africa, invece, non fa notizia, gli eventi di quell'intero continente non passano nei giornali, non trovano spazio. Si parla più facilmente d'Africa quando un turista italiano vi muore durante una vacanza, che non per riferire della guerra in Congo, guerra che in cinque anni ha provocato 2 milioni e mezzo di morti. Una tragedia incommensurabile, una realtà di sofferenza inaudita, che non trova spazio nei media del nord del mondo. Queste, per il mondo ricco, non sono notizie. Non entrano nei giornali, non vengono trasmesse dalla televisione. Oggi, la situazione è più grave dei miei tempi di *Nigrizia*. Si è accentuato fortemente un fenomeno: la mercificazione dell'informazione. È la conseguenza di quanto sostenevo poc'anzi: dato che l'informazione è nelle mani del potere economico, ossia di quel 20 per cento ricco del pianeta, le notizie vengono scelte in funzione di questa potente minoranza. Perciò la notizia diventa una merce, non è relazionale, è un prodotto. Ecco la difficoltà in cui ci troviamo nel fare controinformazione. Questa è la situazione: i mass media sono nelle mani dei poteri forti che usano l'informazione per trasmettere la loro verità, che spesso è bugia. Dobbiamo essere consapevoli che questo è il contesto nel quale viviamo. È difficile, quindi, far passare la verità. E tuttavia credo che vi sia spazio per operare in modo diverso nel mondo dei media. Mi permetto di offrire alcune riflessioni, qualche suggerimento per avere un'informazione a misura d'uomo e di globo.

Fare la verità. Non dire, ma fare la verità. La verità è uscire dalle tenebre. Questo sistema economico su fonda sulla bugia. Bisogna capire l'importanza del fare la verità, uscire dalla menzogna e andare alla luce.

Ognuno può fare qualcosa. L'informazione non è solo un problema dei giornalisti. È qualcosa che riguarda tutti. Ogni uomo parlando fa informazione, ciascuno può dare un contributo alla verità. Da questo punto di vista i giornalisti hanno un obbligo e un dovere grandissimo. A loro dobbiamo chiedere di alimentare e far crescere questa fiammella.

Padre Alex Zanotelli



Provateci. Provate a prendere, a caso, 2-3 giornali (quotidiani, non rotocalchi rosa). Poi guardate le prime pagine. Ci troverete immancabilmente una notizia che, più o meno, ha a che fare con il sesso, o con la morte. Perché questo fa più notizia ad esempio di una buona azione? Stefano Costa è neuropsichiatra infantile, è stato CapoClan, Caporedattore di Ci e ora di Proposta Educativa (la rivista dei capi). Dovrebbe bastare e avanzare per provare a darci delle risposte. Dunque.

Camminiamo Insieme: Perché alcune notizie vanno sui giornali, e ci restano, più di altre? Ad esempio, il delitto di Cogne.

Stefano: E' brutto dirlo, ma è perchè, in realtà, questo appaga una nostra curiosità e cioè un nostro desiderio un po' morboso. E ciò è legato al fatto che nell'uomo ci sono degli istinti di base, legati alla sopravvivenza, come amore, sessualità, violenza, aggressività, che sono ben rintracciabili in tutte le forme viventi, ma da cui a noi piace pensare di essere immuni. E' successo così che la società, nel corso dei secoli ha imposto regole e abitudini di convivenza sociale, prima ancora che leggi, per limitare ad alcuni contesti la messa in pratica di queste pulsioni ed istinti, rispetto alla possibilità di soddisfarli immediatamente come avviene spesso negli animali, i quali pure a dire la verità hanno alcune limitazioni ed alcuni

rituali.

CI: Ok, ma cosa comporta l'imposizione di tutto questo?

S: Comporta che a nessun essere umano, a parte i bambini piccoli ed eccettuati i folli, è consentita l'immediata soddisfazione dei desideri primari.

CI: In altre parole non posso saltare addosso alla prima ragazza carina che incrocio per strada.

S: Esatto, come anche non possiamo picchiare chi ci supera in auto. Questa impossibilità, però, causa una costante e inconsapevole insoddisfazione: sono cose verremmo fare, ma ci è impedito.

CI: Tutto chiaro, ma come si incastrano questi meccanismi con le notizie e i giornali?

S: Da qui nasce la curiosità di sapere per filo e per segno che cosa ha fatto qualcuno e il desiderio di continuare a sentircelo dire. Vogliamo leggere e sapere di fatti che riguardano cose sbagliate come uno stupro o un omicidio per vedere punito l'autore e quindi sentirci garantiti circa il fatto che a nessuno è consentito agire così e fare cioè liberamente quello che io non posso compiere; è qualcosa che, se ci pensate, rimandata all'età dell'asilo, quando un



compagno fa una cosa proibita e c'è sempre qualcuno che si alza e va a raccontarlo e indicarlo alla maestra. Ma c'è anche un altro elemento, più inconsapevole ed è una specie di soddisfazione, se non altro per la curiosità di sapere cosa succede quando si fanno certe cose, un po' come, scusate l'esempio, quando qualcuno guarda un film pornografico.

CI: Quindi la stessa regola vale anche per il sesso?

S: Sì, perchè le pulsioni di base sono legate alla vita, al riprodursi e al difendersi o sopravvivere e in particolare modo al sesso. La società su questo tema ha incatenato le nostre pulsioni, anche giustamente pensate alle possibili conseguenze...!, in vari modi.

Ed è per questo che se si vede per strada o sulla prima pagina del giornale una donna o un uomo nudi, l'occhio ci si ferma sopra. Da un lato si è attirati dal risveglio in noi del desiderio e poi viene suscita invidia per quella parte di esibizionismo di ognuno di noi: anche noi vorremmo poterlo fare e anche noi vorremmo un corpo così bello. E così se ci guardate bene è difficile non trovare un giornale che non parli di notizie i cui ingredienti sono sesso e/o violenza.

CI: A parte questi temi, ci sono altre tracce di elementi psicologici dietro alle notizie?

S: Sì, ad esempio, la paura degli estranei...

è legata a un meccanismo molto primordiale nel bambino, la scissione, per cui ciò che conosco, come la mamma che mi dà il latte, è buono, il resto invece, quando ad esempio aspetto il latte e

Capitolo: per

L'attualità è sotto i riflettori dei mass media. Stanchi di sentirne sempre solo parlare, parliamo di chiata sul mondo e provare a cambiarlo partendo da voi stessi. E se credete che fare un capitolo è facile. Ecco, schematicamente,

Cosa non è un capitolo:

- una normale "riunione a tema"
- una roba in cui si sta seduti a discutere (aaaarrgh!)
- un parlarsi addosso che si risolve in tante chiacchiere e nulla di concreto (altrimenti detto *talk show*...)

Cosa è un capitolo:

- *un modo* per il clan di vedere, giudicare ed agire: tutte e tre le componenti devono essere presenti
- *una attività* che, tramite la conoscenza del mondo e della nostra realtà, permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della Comunità
- *una proposta* per leggere i segni del tempo e indirizzare il proprio sentiero di conseguenza, tramite una concreta decisione di impegno personale e comunitario

Com

- La comun
- trattare
- Ogni R/S
- il tema
- La comun
- lavoro se
- te pattug
- La comun
- sull'argor
- La comun
- no le pro
- Ogni R/S
- comunità



E: Idee per un capitolo



non arriva, è cattivo. E questa necessità rimane nel bisogno che anche noi adulti abbiamo di scindere, cioè dividere il bene dal male mettendo le cose buone nelle persone che amiamo e quelle cattive in chi ci sta antipatico o è diverso da noi; salvo poi compiere rapide trasformazioni ad esempio non appena la nostra ragazza, che era tutto il meglio per me, mi tradisce e allora mi viene in mente che con lei la vita era soffocata, che era tremenda ecc. ecc. Per questo meccanismo

sui giornali se è successo un incidente fra due auto qualsiasi e muore una ragazza, compare un trafiletto che riporta la notizia in modo anonimo, se però alla guida di una delle due auto c'era un extracomunitario, allora a lettere cubitali viene scritto che "marocchino ubriaco ammazza 14enne" ecc. ecc., è anche il meccanismo del "tutta un'erba un fascio"....per cui di fronte ad alcuni gruppi umani non considero che ogni persona ha una sua storia e un suo carattere, cosa che ben so se penso ai miei compagni di classe, ai miei familiari, alla compagnia di amici, ma penso invece che tutti gli albanesi, tutti quelli della tifoseria avversaria, tutti quelli che votano in modo diverso dal mio, sono cattivi, disonesti ecc. ecc.

Un classico esempio di questo fin da quando siamo piccoli sono le favole con la fata buona e la strega cattiva, l'orco e lo gnomo ecc.

Un classico esempio di questo fin da quando siamo piccoli sono le favole con la fata buona e la strega cattiva, l'orco e lo gnomo ecc.

CI: E nella vita di tutti i giorni cosa rimane a comprova di tutto ciò?

S: La risata e la battuta di spirito sono una concretizzazione costante della necessità di liberare una energia (con la risata) che abbiamo compresa ed infatti ridiamo sempre di situazioni buffe in cui accadono cose fuori dalle abitudini di tutti i giorni e gli argomenti delle barzellette riguardano spesso proprio sesso e cose sconvenienti.

CI: Ed altri argomenti ancora?

S: Un altro argomento di tipico interesse è il denaro: guadagnarlo, accumularlo, spenderlo, ostentarlo, perderlo ecc. Questo interesse non è solo legato al reale valore che in pratica il denaro ha nella nostra vita, ma si lega ad una precisa fase della nostra vita, attorno ai due-tre anni, in cui impariamo a essere padroni dei tempi delle funzioni fisiologiche, in particolare, detto poco elegantemente, del fare la cacca.

Questo nuovo potere significa anche poter trattenere (accumulare) o rilasciare (cedere) e si lega alla passione di mettere in ordine, catalogare, essere generosi o avari. Nei sogni infatti secondo la tradizione popolare sognare la cacca significa sognare denaro ed in effetti questa fase della nostra vita, che diviene un aspetto del nostro funzionamento mentale, rimane interessante e la andiamo a cercare sui giornali. E siccome i giornali sono un prodotto commerciale per vendere pubblicano proprio queste cose per abbiamo interesse.

CI: Tornando a sesso e violenza, se le leggi comportano una frustrazione di un desiderio naturale non sarebbe meglio eliminarle?

S: Parlando a degli scout è più facile spiegare il fatto che la legge è mal vissuta e quindi talvolta induce la trasgressione, quando è una legge estranea imposta che lega ed impedisce; si sa bene che, invece, se la legge è compresa, se l'ho potuta scegliere e se mi indirizza positivamente e così mi aiuta a fare bene e non solo mi impedisce di fare il male, allora è davvero uno strumento di civiltà e crescita efficace.

Mattia Cecchini



Per saperne di più!

Qui trovate una parziale bibliografia sull'argomento...

STORIA DEL GIORNALISMO

Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Gutenberg 2000, Torino 1986
 Valerio Castronovo, *La stampa italiana dall'unità al fascismo*, Laterza, Bari 1972
 Paolo Murialdi, *La stampa italiana nel tempo fascista*, Laterza, Bari 1994
 Paolo Murialdi, *La stampa italiana nel dopoguerra (1943-1972)*, Laterza, Bari 1973
 M. Grandinetti, *I quotidiani in Italia (1943-1991)*, Franco Angeli, Milano 1992
 Nello Ajello, *Lezioni di giornalismo*, Garzanti, Milano 1986

RADIO E TELEVISIONE

Franco Monteleone, *Storia della Radio e della Televisione in Italia*, Marsilio, Venezia 1993
 Enrico Menduni, *La radio nell'era della tv*, Il Mulino, Bologna 1994
 Omar Calabrese, Ugo Volli, *I telegiornali, istruzioni per l'uso*, Laterza, Bari 1995
 Alessandra Scaglioni, *Lavorare alla radio*, Sperling & Kupfer, 1999

MANUALI

Franco Abruzzo, *Codice dell'informazione*, Centro di Documentazione giornalistica, Roma 2001
 Gianni Faustini, *Tecniche del linguaggio giornalistico*, Nis, Roma 1995
 AA.VV., *Manuale di linguaggio giornalistico*, Etas Libri, Milano 1993

COMUNICAZIONE DI MASSA E OPINIONE PUBBLICA

Karl Lazarfeld, *L'influenza personale*, Eri, Torino 1984
 Alberto Cavallari, *La fabbrica del presente*, Feltrinelli, Milano 1990
 Sergio Lepri, *Medium e messaggio*, Gutenberg 2000, Torino
 Denis McQuail, *Comunicazioni di massa*, Il Mulino, Bologna 1989
 Mauro Wolf, *Teorie della comunicazione di massa*, Bompiani, Milano 1986
 Enrico Cheli, *La realtà mediata (L'influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà)*, Franco Angeli, Milano 1992

INTERNET

Carlo Crespellani Porcella, Silvano Tagliagambe, Giuseppe Usai, *La comunicazione nell'era di internet*, Etas - Rcs libri, 2000

Giovanni Carta

Esplorare il mondo

Parlare, parlare? Vorreste fare qualcosa di concreto? Allora fate un capitolo per dare un'occasione al capitolo sia il solito parlare, parlare, parlare, be', francamente state sbagliando tutto. Perché! **Lorenzo Trenti**

come si fa un capitolo

Il capitolo decide gli argomenti di fondo da trattare durante l'anno
 Il capitolo si assume un ruolo nell'approfondire gli argomenti
 Il capitolo discute, magari organizzando il capitolo secondo attività specifiche e/o tramite gruppi di lavoro
 Il capitolo esprime una propria valutazione e una propria opinione
 Il capitolo testimonia e comunica all'esterno le proprie riflessioni
 Il capitolo si assume un impegno, così come la comunità si assume un impegno nel suo insieme

Da non dimenticare assolutamente

- Il capitolo prevede anche un'esperienza di Servizio, sempre nell'ottica del "pensare per poi agire"
- Il capitolo è un ottimo contenitore per sfruttare altre tecniche tipiche del clan: l'inchiesta per la parte di informazione, la veglia R/S per la comunicazione ad altri delle proprie idee, il lavoro manuale per l'azione concreta, e così via
- Per esplorare il mondo è possibile incontrare testimoni significativi, partecipare ad eventi locali o meno (dibattiti, seminari, manifestazioni), coinvolgere nelle proprie attività persone esterne allo scautismo
- E' utile coinvolgere anche il noviziato in alcune parti del capitolo.



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

ad una persona speciale

Cara Jole, circa una settimana fa sono venuta a trovarti. Era una giornata nuvolosa, c'era molto vento e sembrava che stesse per piovere. Ti volevo raccontare dei miei ultimi esami, ti avevo anche portato delle albicocche. Sono arrivata nella casa di riposo dove vivi da parecchi anni e dove, sette anni fa, ci siamo incontrate e conosciute. Ti ho cercata dappertutto, ma non riuscivo a trovarti, allora mi sono rivolta ad una signorina e mi ha detto che eri in ospedale per un controllo. Non mi sono preoccupata, tu sei sempre stata molto forte. Pochi giorni fa, invece, mi hanno detto che non ci sei più, che hai raggiunto Dio in cielo. Te ne sei andata e non ho neanche avuto il tempo per salutarti. Un giorno di questi andrò a Casa Serena per cercare le fotografie che ci hanno scattato insieme un po' di anni fa. Non riesco a capire perchè sto così male. Sono io che ti venivo a trovare, che sottraevo un po' del mio tempo allo studio o agli amici per dedicarlo a te, sono io che ti consolavo quando piangevi perchè ti sentivi sola, sono io che ti portavo in giardino... tu, invece, non sei mai venuta trovarmi, perchè eri in carrozzella e nessuno ti avrebbe accompagnata, non hai mai sottratto tempo a niente, perchè eri sempre disponibile, e non avevi bisogno di consolarmi, perchè io non mi sentivo sola; eppure eri tu che mi accoglievi sempre a braccia aperte, che mi davi così tanto amore e mi facevi sentire importante, eri tu che mi stringevi forte le mani e mi sorridevi. Non capisco perchè tanta gente considera degli idoli le persone famose, che cercano il successo, i soldi e la carriera, quando ci sono delle persone umili, buone e, allo stesso tempo forti come te. Ho scritto questa lettera perchè desidero che tanti sappiano che persona meravigliosa sei stata e perchè non si dimenticano mai delle persone con un cuore grande... come te.

Nadia

Volete essere informati sulle News di Camminiamo Insieme? Iscrivetevi sul sito a Time Scout on the Net!

Ciao a tutti di Camminiamo Insieme, sono un'indigena del Sud America. Inizialmente il progetto era nato 10 anni fa nella mia famiglia ma ora, dopo tre settimane di lavoro nei vari quartieri poveri di Guayaquil, mi sembra di essere su un altro pianeta. La nostra è diversa, è più semplice, più vera, più umana. Il nostro orario, qui i ritmi di vita sono molto più frenetici, qui, qui, qui... qui c'è povertà, massima povertà. Sono una donna organizzata che lavora con i niños della strada, li aiuto ad usarli e ora li mettiamo in scena davanti a un pubblico molto incasinato con un carattere terribile, si preoccupano proprio male. Tengono una voglia di fare, di conoscere, con me che sono bianca, ma con tutti! Il progetto è fatto con i ragazzini gli educatori, i collaboratori, e la famiglia sia con il ragazzino/a. Volevo condividere con voi.

Alice

FARE SCOUT E' UN'AZIONE POLITICA?

Siamo due clan di Roma con storie scoutistiche e realtà cittadine diverse che hanno deciso di soffermarsi sul rapporto che può esistere tra l'essere scout e fare politica ... Secondo noi politica è agire nel sociale per cambiare la realtà circostante, e con il nostro servizio - e non solo - cerchiamo di dimostrare proprio questo e di migliorare l'ambiente in cui viviamo. Questa è stata una delle conclusioni a cui siamo giunti dopo aver affrontato un capitolo che univa sia le idee che le personalità dei singoli clan. Divisi in gruppi abbiamo trattato le seguenti tematiche: lo sviluppo democratico e la politica dell'uomo qualunque; la politica in Italia oggi; la globalizzazione; noi cristiani e cittadini del mondo. Durante la prima riunione si è cercato di spiegare i concetti basilari per la definizione di Stato e democrazia. La Democrazia è proprio il fulcro intorno al quale ruota la branca R/S e per questo crediamo che per essere democratici c'è bisogno di crescere un po' di più anche culturalmente, e ricordiamoci che cultura non è solo quella dei libri ma è soprattutto quella che costruiamo quotidianamente. Con il secondo gruppo abbiamo affrontato un discorso prettamente storico e di visione generale del nostro attuale apparato statale, con una rapida studio degli schieramenti politici. Abbiamo puntato nuovamente sulla conoscenza e sull'informazione continua. Come scout dovremmo intensificare i nostri rapporti con le realtà circoscrizionali ed interagire con quest'ultime per una risoluzione più immediata e soprattutto più efficace, delle problematiche che vengono a crearsi nel quartiere. Successivamente abbiamo spostato la nostra attenzione al di fuori della realtà sociale nazionale affrontando il problema della globalizzazione non solo a livello economico ma anche sociale e culturale. Pensiamo, inoltre, che sia importante considerare questo fenomeno come il mezzo per una migliore integrazione tra i popoli e una maggior equità economica tra gli stessi. Scoprendo così l'esistenza di una sempre più diffusa vendita dei prodotti equo e solidale. È però soprattutto l'ultimo argomento ad averci fatto maggiormente riflettere. Far parte di un'associazione come l'Agesci di forte impronta cattolica, vuol dire anche formarsi spiritualmente secondo i principi cristiani durante il cammino scout. Per questo abbiamo cercato di comprendere quanto questi principi possono essere collegati alla sfera politica. Questo è avvenuto in maniera semplice ma significativa conoscendo infatti la storia di Gesù, e apprendendo ancora di più notizie relative alla sua vita ci siamo resi conto che nessuno meglio di Lui ci rappresentava e poteva essere un modello da seguire. Questo capitolo ci ha aiutato a capire che come scout dobbiamo testimoniare alla gente il nostro impegno perchè lo scoutismo non è un concetto così lontano dalla vita quotidiana ma lo scoutismo è uno stile di vita che incide sulla società. Ora sta a tutti noi metter in pratica queste riflessioni per lasciare il mondo un po' migliore di così.

Clan Roma 136 e Roma 122



Un intenso primo piano di un rover in un momento di deserto

Mandateci la foto più bella della vostra Route. Verrà pubblicata sulla rivista e sul sito della Branca R/S!



DIETRO LA LEGGE I PIÙ

Chi è stato detto "Sii protagonista della tua vita", noi cerchiamo in prima linea per difendere i nostri ideali. Il segno distintivo di realizzazione lasciare un "segno" nel passaggio nella vita; "Sii d'esempio" ci viene contestato. Tanto martellante risuona la tradizionale ed emblematica di lasciare il mondo un po' migliore di come l'avete trovato. Il plasmato un sogno dolce ed amaro insieme: una delusione chiesta di raggiungere, sembra quasi stagliarsi un filo di noi ed inevitabilmente risulta più che mai un'illusione. L'impossibilità di essere "sotto i riflettori", l'inefficienza lasciate come segno distintivo di autorealizzazione al rigore quotidiano troppo meccanico per permettere un'eccessivamente grigio per garantirci speranzose vedremo corriamo grandi sogni che risultano poi essere solo delle vane idealizzazioni, splendide, perfette certe, ma che confonderci. Eppure non è con le eleganti e faticose con le impeccabili performance, non con le temerarie, ma quella che troppo spesso viene etichettata come "realismo", il mondo, cambiare noi stessi.

Sara - Carbonia 3



OSTA PER VOI

dal sud AMERICA

una ragazza di 20 anni, sono del MI 13 però in questo momento mi trovo in quello di venire a trovare un'amica ecudoriana che era stata in Italia due settimane dalla partenza, mi ritrovo ad avere la giornata completamente piena. La prima settimana che sono arrivata non capivo bene come girasse qui il meta, anni luce lontano dal mio, perchè qui ogni cosa anche se è uguale alle altre, è difficile da spiegare. Qui non si può uscire da sola dopo un certo tempo, qui ci si saluta sempre e comunque con un bacio sulla guancia sinistra, libertà, e ricchezza, ma vera ricchezza. Lavoro in una fondazione molto ben organizzata. Ora stiamo lavorando i burattini, li abbiamo costruiti, abbiamo imparato tutto il quartiere. Sono dei bimbi fantastici a allo stesso tempo molto picchiano ma non come si picchiano i miei fratelli per gioco qui si fanno proscioccare, di parlare che è impressionante, e poi sono dolci e gentili e non solo. L'oggetto della fondazione è molto più esteso perchè dopo aver lavorato 3 mesi entrano nelle case conoscono la famiglia parlano di vari temi sia con la famiglia con voi un pò di impressioni.



TUTTO E' PERSO CON LA GUERRA...

Guerra, guerra: inutile strage; tutto è perso con la guerra, nulla con la pace (papa Giovanni). Ma mi chiedo che ne sarebbe stato di noi senza la Resistenza, in tutte le sue forme; senza il sacrificio degli alleati e degli americani; quale prospettiva ci sarebbe stata in Europa per la democrazia; quale prezzo inestimabile per la pace. Nel tintinnio dei vetri d'un temporale estivo - pare faccia da specchio al mio dentro che piove - mi chiedo le alternative per neutralizzare, adesso, un terrorismo internazionale. Quale alternativa ad un'azione internazionale congiunta di aiuti economici e politici ai paesi poveri, una forte pressione per una loro efficace e rapida democratizzazione, assieme alla sensibilizzazione, all'attività diplomatica, ma pure, se necessario, alla repressione militare e finanziaria. Pare necessario sensibilizzare l'opinione pubblica del mondo, e soprattutto di quello islamico; operare un'intensa attività diplomatica verso i governi dei paesi a maggioranza islamica moderati e democratici; reprimere e isolare anche a livello militare e finanziario la rete terroristica internazionale. Creare, più in generale, occasioni di unificazione, di pacificazione, di aggregazione, di scambio e di amicizia fra più paesi, anche fra quelli che fino a ieri erano nemici. Poi rimane l'azione più importante, e qui mi allaccio all'ultimo vertice Fao, alle parole del Santo Padre, ai dati drammatici sull'Aids: coinvolgere i paesi più poveri e meno democratici nel cerchio della redistribuzione dei beni e dei diritti umani e civili. Nessuna neo-colonizzazione o modello di vita da esportare, semplicemente più corresponsabilità, parità e accoglienza fra i diversi popoli, tutti fratelli, che vivono il pianeta. Questa la sfida, questo l'obiettivo per costruire e difendere la pace. Si dice, forse è così, che gli eserciti li muova soltanto l'economia e il petrolio... può darsi. Non voglio crederci, ma può darsi; e però può darsi pure che la libertà degli uomini, che la pace di tutto il mondo, che le democrazie e la sicurezza internazionale, che tutte le nostre vite, siano in vero e serio pericolo, almeno per come le abbiamo conosciute e vissute fino ad oggi. Cosa ci rimane allora, cosa? A ciascuno di noi non rimane che noi. In questo mondo che sembra impazzire e scappare da se stesso, in un delirio ora armato, ora ideologico, non ci resta che il nostro pensiero, il nostro sentire, il nostro scegliere, il nostro agire e costruire. Le nostre arti, la nostra arte, la nostra vita. Dove i valori crollano, le persone vacillano, le idee si estinguono e tutto sembra volgere all'infinito e al precario... sarà l'arte che ci salverà. Sarà la riscoperta della meraviglia estrema di quell'arte che è tutta nostra... sì, perché essere scout, oggi come ieri, è un'arte meravigliosa, estrema! E distruggeremo le guerre, anche questa guerra al terrore - col cuore pesante lo dico - necessaria. E costruiremo una pace più bella e più vera. Potremo farlo, se ogni donna ed ogni uomo scopriranno il loro dirompente "stupefacente interiore": che è il nostro pensare e il nostro sentire. Se oseremo il Perdono, allora sapremo davvero rilanciare noi stessi e la nostra felicità. Se sapremo scoprire la forza di Dio e abbandonarci alla nostra Fede. Se sapremo intraprendere i percorsi che Lui ci prepara e Suo Figlio ci ha mostrato. Allora, scavando nel profondo sottosuolo di noi, in fondo alla melma, sotto la terra e il carbone bruciati, troveremo la vita, la sua infinita bellezza, il suo più coinvolgente ardore. Perché il terrorismo e la guerra incominciano a perdere giorno dopo giorno, nel fluire quotidiano incessante delle nostre "piccole" relazioni. Buona Caccia, buona Strada per la Giustizia e la Pace.
Fabrizio Funghi



Scrivete recensioni e commenti di film a zibaldone@camminiamoinsieme.net

SCOUTPARK

Per clan e noviziati proponiamo una route di servizio presso lo Scoutpark di Treia (Mc). La base scout offre posti letto, posti tenda, servizi ecc, ed è situata in una vallata boschiva alle pendici del monte Acuto (per maggiori informazioni potete visitare il sito www.agescimarche.org). Il servizio richiesto consiste in opere di manutenzione a favore dello Scoutpark.
Per prenotare: Segreteria Regionale dell'AGESCI Marche (Tel. e fax 071/2075061).

SCOUT BESTI

ci è stato chiesto di schiacciare, ci è stato propinato che "ogni cosa che imprime il nostro nome" che imprime il nostro nome continuamente ripetuto, ogni volta che si pronuncia la frase "Procurate di procurare". E' così che viene fatto. Le tante mete che ci viene dato, un nuovo orizzonte dinanzi a noi, manifesta la cruda realtà. La mancanza delle nostre tracce, ci richiamano all'ordine, ci mettono di comprendere, di riflettere. Inevitabilmente rinvengono delle forti deformazioni, ma che non fanno altro che fenomeni massime, non è un'impresa che si cancella come un'utopia: cambiare il



vieni a trovarci su www.camminiamoinsieme.net



Queste strane parole non sono un'imprecazione in sanscrito ma parte di un versetto scritto in ebraico presente nella Bibbia (capitolo 21 di Isaia) che, tradotte, significano: "Sentinella, quanto resta della notte?". Forse qualcuno di voi le ha già sentite in una bellissima canzone di Guccini. Perché non provare ad ascoltare la canzone e magari leggere Isaia?



Il cardinal Carlo Maria Martini lascia dopo più di venti anni la guida della diocesi più grande del mondo, Milano. Mentre accogliamo il successore, Dionigi Tettamanzi (ricordate lo scorso anno pubblicammo quasi interamente il suo bellissimo intervento alle sentinelle del mattino di Genova? Per chi lo volesse trovare, cercatelo sul sito, nell'archivio...), ci piace salutare Martini con... le sue parole, per augurare ed augurarci di cuore buona strada sulle vie della pace, della meditazione, della vita.

A voi, ragazzi e giovani, dico:

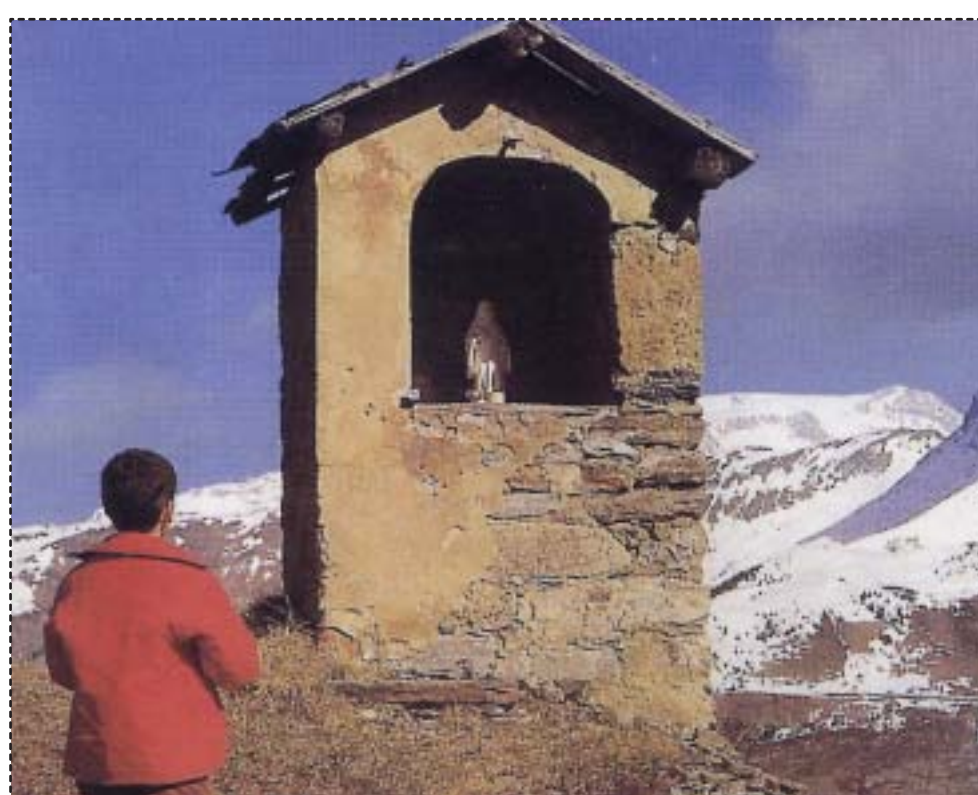
crescete nella capacità di pregare;
cercate di essere coscienti che il padre vi ama ed ha un disegno di salvezza e di felicità su di voi, su ciascuno di voi; cercate sempre di incontrarvi, in pienezza di fede, con Gesù Cristo, il Figlio che ci rende figli di Dio, alla cui somiglianza siamo chiamati, dalla cui morte e resurrezione siamo salvati e resi liberi dallo strapotere del peccato e che sempre ci attende nel silenzio eucaristico...

A voi, ragazzi, dico:

vivete la gioia serena della vostra vita di figli di Dio;
vivete l'amicizia fraterna con tutti;
siate fedeli ai vostri impegni quotidiani di preghiera anche a costo di sacrificio, pregate volentieri anche nelle vostre famiglie;
cercate di conoscere sempre meglio il Signore, chiedetegli oggi giorno che vi faccia scoprire la vostra vocazione

A voi, giovani, dico:

amate il silenzio della preghiera "colmo della Presenza risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione"
cercate nella riflessione con Dio di trovare la vostra strada di impegno e servizio dei fratelli;
cercate la soluzione di tutti i problemi umani, piccoli e grandi, alla luce della Parola che si è rivelata in Cristo;
trovate la forza delle decisioni serene della vostra esistenza nell'incontro con Cristo che si fa nostro cibo e nostra offerta
diventate modelli al mondo moderno di come la vita dell'uomo d'oggi, teso alle realizzazioni concrete, possa trovare il suo equilibrio nel continuo rapporto con Dio



L'appartenenza e l'orgoglio dell'uomo

IN HIKE CON UNA CANZONE DI ROBERTO VECCHIONI



Troppo spesso si pensa che gli hike si possano fare solo su tracce più o meno belle, ma tutte rigorosamente prese dalla Bibbia o dagli scritti di BP. Quella che vi proponiamo è la traccia di un hike in terra molisana, legata ad una canzone di Roberto Vecchioni, La Stazione di Zima. Ve la proponiamo ed attendiamo i vostri commenti: redazione@camminiamoinsieme.net E magari, perché no?, le tracce dei vostri hike...

La redazione

LA STAZIONE DI ZIMA

(R. Vecchioni)

C'è un solo vaso di gerani
dove si ferma il treno,
e un unico lampione,
che si spegne se lo guardi,
e il più delle volte
non c'è ad aspettarti nessuno,
perché è sempre troppo presto
o troppo tardi.

- Non scendere - mi dici -
continua con me questo viaggio
e così sono lieto di apprendere
che hai fatto il cielo
e milioni di stelle inutili
come un messaggio,
per dimostrami che esisti,
che ci sei davvero:
ma vedi, il problema non è che tu ci sia o
non ci sia
il problema è LA MIA VITA
quando non sarà più la MIA,
confusa in un abbraccio
senza fine,
persa nella luce tua,
sublime,
per ringraziarti
non so di cosa e perché;
lasciami
questo sogno disperato di esser uomo,
lasciami
questo orgoglio smisurato
di esser solo un uomo;
perdonami, Signore,
ma io scendo qua,
alla stazione di Zima.

Alla stazione di Zima qualche volta c'è il
sole
e allora usciamo tutti a guardarlo
e a tutti viene in mente
che cantiamo la stessa canzone
con altre parole,
e che ci facciamo male
perché non ci capiamo niente.
E il tempo non s'innamora due volte di uno
stesso uomo
abbiamo la consistenza lieve delle foglie
ma ci teniamo la notte, per mano,
stretti fino all'abbandono
per non morire da soli
quando il vento ci coglie.
Perché vedi
l'importante non è
che tu ci sia o non ci sia,
l'importante è la MIA vita
finché sarà la MIA
con te, Signore, è tutto così grande,
così spaventosamente grande
che non è MIO, non fa per ME
Guardami
io so amare soltanto come un uomo,
guardami
a mala pena ti sento e tu sai dove sono
ti aspetto qui, Signore,
quando ti va,
alla stazione di Zima

Adesso sei solo. Esci fuori, se puoi, e cerca di fare silenzio intorno a te. Troppo spesso la confusione che ci circonda ci obbliga a fare silenzio dentro di noi, a mettere a tacere quello che è importante per dare la precedenza a ciò che è urgente.

Ti assomiglia quest'uomo: anche lui è in viaggio (a differenza di te, però, lui viaggia in treno!!!), e anche lui in questo momento è fermo in un luogo deserto: il treno sosta alla stazione di Zima.

Nel silenzio una voce: "Non scendere, continua con me questo viaggio".

E' la voce di un Tu ancora imprecisato, una voce che nessun uomo può mettere a tacere perché è insita in lui, nella sua natura di uomo: è la voce di Dio.

Ce lo immaginiamo quell'uomo: fermo davanti allo sportello del treno, immobile, perso nei suoi pensieri... e dietro di lui il suo COMPAGNO DI VIAGGIO, colui che da sempre vive con lui, che gli rivolge quella preghiera: "Non scendere"...

E' significativo che il Signore pronunci queste parole: infatti non dice "Vieni, salta su!, Comincia il tuo viaggio con me!", ma, semplicemente "Continua". Non c'è da inventare niente, non c'è da fare nessuno sforzo sovrumano per andare verso Dio: c'è solo da "rimanere" in una condizione che è già data da sempre, l'APPARTENENZA dell'uomo a Dio.

Perché vuoi scendere dal treno e allontanarti da me? sembra chiedere il Signore; non sono sufficienti tutti i messaggi che ti dono per farti toccare con mano la mia esistenza? Ho riempito il cielo di stelle, quelle stelle che hanno ispirato versi sublimi ai poeti di ogni tempo, per confermare, con la loro bellezza, la realtà della MIA Bellezza, per farti scorgere, dietro la loro luce, la MIA Luce.

E l'uomo come risponde?

Risponde con un "MA": ma vedi, Signore, il problema non è la TUA esistenza, il problema è la MIA vita. Ed è qui la chiave di volta di tutta la canzone. Ma anche la chiave di volta del tuo hike. La mia vita, dice quell'uomo, deve restare separata da te, deve rimanere la vita di un uomo, soltanto di un uomo, se vuol essere vita. Come fare, infatti, a concepire con la mente umana l'Infinito, l'Eterno, il Mistero di Dio? Come fare a spiegare con la logica e la razionalità la "Luce sublime", l'"abbraccio senza fine"? E' impossibile per l'uomo "capire" Dio. L'uomo vuole a tutti i costi spiegare, arrivare a possedere con le sue sole forze prima di accettare. E Tu mi chiedi Fede, mi chiedi abbandono, promettendomi Pienezza.

"Con te, Signore, è tutto così grande, così spaventosamente grande che non è mio, non fa per me" La dimensione umana, sembra dire, è inconciliabile con quella divina: l'uomo così spaventosamente fragile come le foglie, che basta un soffio un po' più forte a spazzarle via; e Dio, l'Eterno, la Verità. L'uomo così debole, così incostante, così incapace di amare; e Dio, la Pienezza, l'Amore infinito.



Allora ammettere Dio, accettare di APPARTENERE a Lui significa "perdere" la propria umanità, significa "confondersi" e non trovarsi più.... No, no, a queste condizioni non ci sto, io voglio essere uomo, e tu, Signore, "lasciami questo orgoglio disperato di essere solo un uomo"....

E quell'uomo scende dal treno, in una stazione deserta, dove non c'è LUCE ("solo un lampione che si spegne se lo guardi"), e dove tutto è alla sua portata. E si unisce alla schiera degli uomini che, nella notte della vita, non possono far altro che aspettare la morte tenendosi abbracciati: la sentono incombere su di loro e restano con lo sguardo fisso a terra, cercando conforto gli uni negli altri. "Quando ti va", Signore, sappi che io sono qua...

Che lettura dare al finale della canzone? Un'apertura, un varco lasciato comunque aperto? Oppure l'insistenza a restare fermo lì, nel punto in cui è sceso? Che cosa fare del nostro hike, della nostra vita?

Quell'orgoglio disperato di essere SOLO UN UOMO lo ha fatto allontanare da chi, soltanto, lo poteva rendere PIENAMENTE UOMO. APPARTENERE a Dio è l'unico modo per darci quella completezza cui aspiriamo. Tante volte nel corso della storia l'uomo si è illuso di poter eliminare Dio, ma, prima o poi, le domande più vere, le istanze più profonde dell'animo umano sono tornate a interrogare la sua vita, perché è impossibile dare senso all'esistenza da soli. La scienza umana può spiegarci a suo modo l'origine delle stelle e dell'universo intero, ma chi troverà mai la formula che spieghi e renda "comprensibile" l'Infinito? L'uomo da solo impazzisce di fronte all'eterno... E, per quanti sforzi si possano fare, la nostalgia di Infinito non si elimina facilmente dall'animo umano, perché è connaturata ad esso: sarebbe come tentare di strapparci via il cuore con le nostre stesse mani...

"Tu hai fatto il nostro cuore per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te" (Sant'Agostino)

L'uomo, se è veramente uomo, vive costantemente la dimensione dell'inquietudine. Scrive Kierkegaard: "Come il pescatore tende la rete e batte i remi sull'acqua per spingere i pesci nella direzione voluta e fare buona pesca [...] così Dio, che vuol essere amato, attira gli uomini per mezzo dell'inquietudine. Il cristianesimo è inquietudine, la più grande inquietudine possibile: esso vuole inquietare l'esistenza umana fin nel suo intimo fondo, spezzare tutto, buttare tutto all'aria"

Quante volte abbiamo sentito in noi questa inquietudine? E quante volte l'abbiamo erroneamente chiamata "disagio adolescenziale", "crisi", non riconoscendo in essa la spinta a ricercare la vera Pienezza? Quante volte abbiamo fatto esperienza della nostra limitatezza? Quante volte ci siamo scoperti deboli, vulnerabili, peccatori? La logica del mondo ci spinge a nascondere i nostri limiti per ostentare una perfezione che non ci è propria; Dio ci chiede di riconoscere la nostra piccolezza, e partire da quella per comprendere che abbiamo bisogno di APPARTENERE a Lui e trovare la vera Libertà.

Hike Rocca Sicura - Alto Molise



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

11

Camminiamo Insieme

ABORTO: LE U



Tutto è nato con la lettera di **Valentina**, che voleva parlare di "una sigla come le altre". Solo che la sigla, IVG; sta per interruzione volontaria di gravidanza. Insomma: aborto! E l'argomento ha suscitato un vespaio... fortunatamente, aggiungiamo noi. Già, perché sarebbe stato raccapricciante il contrario. Uno parla di aborto e di là, dall'altra parte del muro - la parte dei lettori, degli R/S - si fa sentire un assordante silenzio: questo sì che sarebbe stato drammatico. Avrebbe testimoniato una realtà di pecoroni che si azzuffano quando c'è da parlare di cosette, ma non entrano nel cuore dei veri problemi del nostro tempo.

Non è andata così, meno male. Di aborto avete parlato e scritto in tanti... raccogliendo gli stimoli, le provocazioni, le opinioni di chi ha usato CI come palestra per la mente e per il proprio cuore. Per noi questo è un fatto stra-positivo.

Ed allora abbiamo pensato, vista la mole di lettere, interventi sui nostri forum, messaggi via posta tradizionale che abbiamo ricevuto, di riepilogare in un unico articolone-riassunto gli ultimi commenti che ci sono pervenuti.

Partiamo da quello che il nostro **Zac**, aveva scritto nell'ultimo numero (poveri noi... come si fa a stare in una redazione dove il capo si chiama Zac?). "Nessuno può restare insensibile ad un problema che talvolta sconvolge la vita di nostre coetane (e nostri coetanei) e che comunque riguarda il mistero della vita, il tema della libertà e dei diritti, la delicata sfida della responsabilità." Perché riportiamo di nuovo ciò che avevamo già scritto? Per ribadire, ove ce ne fosse la necessità, che la redazione non si è posta nei vostri confronti semplicemente ascoltando ciò che pensavate; ascoltare è una cosa bellissima, sempre più rara e che tutti noi dovremmo imparare ogni giorno di più. Ma su temi come questo è semplicemente fondamentale chiarire

che le idee le abbiamo chiare: "Ci sta a cuore affrontare la questione del diritto alla vita del feto, non in una chiave legata alla morale (che poi alla fine tira sempre in ballo la Chiesa ed i suoi precetti), ma al diritto. La differenza sta nel fatto che non è che i cattolici, per essere buoni o se volete santi, devono avere rispetto per il feto; è che ciascun uomo, ciascuna donna, per essere libero e rispettoso dei diritti altrui deve tutelare la vita. Quando parliamo di aborto, insomma, noi siamo dell'idea che si debba rifiutarlo non perché lo dice il Papa o qualche cardinale, ma perché lo dicono la giustizia e le scoperte scientifiche che ogni giorno che passa dimostrano le piccole conquiste del bimbo anche appena pochi giorni dopo il concepimento. Una visione per capirci molto laica. Ma non per questo meno severa nel dire no alle interruzioni volontarie di gravidanze.

Prima ancora che la mamma scopra di avere questo minuscolo mistero nel suo grembo, egli ha già le sue impronte digitali, già batte il suo piccolo cuore. Chi ha il diritto (e parliamo di diritti, non di morale) di cancellare questa esistenza? Chi prevale nel contrasto tra l'interesse (comprensibile, per carità) a non avere figli ed il diritto del bimbo alla vita? Ed ancora: è possibile non assumersi la responsabilità dei propri atti e delle loro conseguenze?"

Tutti d'accordo? Macché. Scrive, ad esempio, **Silvia del Genova 52**: "Lasciamo perdere ogni discorso di stampo moralistico-etico, dal quale non si verrà mai a capo, in quanto non esiste una verità assoluta di ogni cosa, credo sia importante e soprattutto più concreto parlare degli effetti e delle conseguenze della legalità e di una possibile illegalità dell'aborto. Ora l'aborto è giustamente legale e due conseguenze dirette sono la diminuzione delle IVG e la sicurezza dell'assistenza ospedaliera (che inoltre garantisce l'anonimato). Se lo Stato rendesse invece l'aborto una pratica illegale, cosa succederebbe? Semplice: per le persone indigenti aumenterebbero gli aborti illegali e con essi diminuirebbe la sicurezza dell'intervento. D'altra parte per le persone più ricche non ci sarebbero grossi problemi, basterebbe loro fare un viaggetto all'estero... In conclusione, a mio parere, i cattolici tendono ad ergersi paladini dei diritti umani, non rendendosi conto che il loro comportamento e le loro ideologie estreme (utopie?) possono essere molto rischiose per altre persone, che magari per necessità non hanno alcuna libertà di scelta e poche ideologie a cui aggrapparsi." Come vedete, dunque, una visuale ben diversa che prende le mosse da un

punto di partenza esattamente opposto: il no all'aborto sulla base di quella che Silvia chiama "ideologia" propria dei cattolici. Sarebbe molto inter-



essante -
e vedremo
nei prossimi
numeri di
approfondire -

affrontare una questione che Silvia appena sfiora quando dice "non esiste una verità assoluta di ogni cosa"... Che cos'è la Verità? Una domanda che ha fatto arrovellare tantissime coscienze ed intellegenze (ricordate? È la domanda che nel Vangelo si pone anche Ponzio Pilato...)

Chiara, Pantera Problematica, 20 anni, appena uscita dal clan, ma comunque lettrice di CI - ricordate che anche se lasciate la grande famiglia scout potete abbonarvi alla più bella rivista italiana per R/S... anche perché come abbiamo notato più volte è l'unica che c'è - manifesta "voce in mezzo ad un uragano" la sua opinione. Dicendo che sì, lei è "pienamente d'accordo sulla legalizzazione dell'aborto", ma non "perché tanto anche se era illegale si faceva lo stesso, perché in questo caso non sarei contro la legalizzazione della droga leggera, contro il furto, il rapimento, l'omicidio e quant'altro di orribile venga fatto a questo mondo, come invece sono". Ma se è favorevole alla legalizzazione Chiara sottolinea la sua contrarietà alla pratica. "È un diritto della donna decidere se avere o no un figlio, concepito magari in violenza, è un suo diritto scegliere se generare o non un figlio che non ha chiesto, né cercato. D'altro canto non capisco però chi vuole abortire se la gravidanza è frutto di un "errore"; parlo di quelle coppie che, avendo rapporti completi, non usano le dovute precauzioni (o, anche se le usano, per una volta "è andata male"): non è colpa della creatura che comincia a vivere se i genitori non sanno dove hanno la testa o non hanno il coraggio di assumersi le proprie responsabilità... Quando una coppia, più o meno giovane che sia, decide di avere rapporti completi, deve mettere in conto anche questo, anche un errore, una dimenticanza, un caso o chiamatelo come volete voi, ma deve accettarne ed assumersene tutti i rischi che possono conseguire."

Dall'Arezzo 2 arriva la voce - o meglio la mail - di



ULTIME LETTERE



Luca che si addentra in un intervento "forse un po' tecnico". E scrive Luca "Spermatozoo ed ovulo sono vivi, ma non hanno vita indipendente in quanto partecipano alla vita del corpo del padre e della madre; queste cellule sono alla fine della loro linea di sviluppo e non possono riprodursi. Quando però si uniscono, un nuovo essere vivente viene creato. Un

essere vivente totalmente distinto dal punto di vista genetico sia dal corpo del padre che da quello della madre, un essere che non è mai esistito prima nella storia e che mai più potrà esistere in futuro. Questo essere è all'inizio della sua linea evolutiva è intatto, indipendente, programmato dal suo interno, si avvia ad un processo autocontrollato di crescita, sviluppo, differenziazione e sostituzione delle proprie cellule morte. Nelle prime dodici settimane questo essere sviluppa tutti gli organi ed i tessuti propri di un essere umano "adulto".

Dalla tredicesima settimana in poi non c'è nessun sviluppo "qualitativo", ma solo "quantitativo" del feto... l'unica differenza fra un neonato ed un feto alla tredicesima settimana è la dimensione" Ed allora, dice Luca, sopra le 12 settimane, si può parlare di vita umana "e quindi anche se la legge lo permettesse, noi saremmo di fronte ad un omicidio. Possiamo quindi discutere se è lecito abortire prima delle 12 settimane, non dopo. Ed i favorevoli di solito apportano tesi riguardanti il fatto che non è così scontato parlare di vita umana, per la carenza di capacità di sopravvivenza autonoma o per lo scarso grado di socializzazione. Riguardo al primo punto è facile dimostrare come il grado di sopravvivenza autonoma non sia un buon metodo per misurare il grado di umanità di un essere vivente. Per esempio chiunque di noi nona avrebbe grande capacità di sopravvivenza autonoma se fosse nudo e solo al polo nord, ma per questo motivo nessuno metterebbe in dubbio la sua umanità. Per il secondo punto è altrettanto semplice capire come il raggiungimento di un certo grado di socializzazione, di umanizzazione, di autocoscienza, di acquisizione di cultura, di scambio di affetti, non misurano il grado

di umanità del nascituro. Ciò vorrebbe dire che gli emarginati, i non voluti, i non amati, non avrebbero umanità, e spero che nessuno di voi arrivi a tale conclusione." E Luca conclude "Come potete notare, non ho trattato caso per caso le situazioni in cui sarebbe lecito o meno abortire e nemmeno l'aspetto religioso che per me è fondamentale. Ma ho cercato solo di far capire che per essere contro l'aborto non c'è bisogno di essere cattolici, bigotti, coi paraocchi, stupidi, arretrati. Basta essere ragionevoli."

Giusta una fraterna correzione che ci viene da Piero del Colombo, capoclan dell'Empoli 2 "Vi chiedo di evitare di presentare i metodi naturali come metodi contraccettivi, come mi pare sia vostra intenzione. Parlando ad esempio del metodo "inventato" (che poi da inventare non c'è nulla) dai coniugi Billings, infatti, è da ritenersi uno strumento che permette alla coppia, attraverso l'osservazione che la donna fa del muco cervicale e la percezione delle sensazioni, di conoscere la propria fertilità e di gestirla quindi sia per rinviare una gravidanza, ma anche per cercarla in quei giorni in cui la fertilità è massima. Vi invito pertanto a presentare tale metodo come un dono che la coppia ha in mano per poter vivere a pieno la propria sessualità e non soltanto un qualcosa che serve per evitare una gravidanza, visto che il metodo Billings ha una percentuale di affidabilità vicinissima a quella della pillola (tanto per sfatare certi luoghi comuni come quello che i metodi naturali non funzionano!) senza particolari controindicazioni".

Ci ha scritto un altro adulto, Gianni Mussini di Pavia, vicepresidente nazionale del Movimento per la Vita, insomma un addetto ai lavori, tanto è vero che ha pubblicato per Interlinea Editrice di Novara un libro che raccoglie testimonianze di donne aiutate a proseguire la loro gravidanza, e la cui introduzione è stata scritta da un intellettuale laico quale Claudio Magris. Gianni fa notare a tutti noi come "la Costituzione tedesca sancisca i diritti del concepito proprio riferendosi al precedente terribile delle leggi razziali che avevano appunto arbitrariamente preteso di riconoscere uomini di prima e seconda categoria."

Andrea del Decimo I spiega la sua "Forse in alcuni casi, come la violenza, sono propenso a considerare l'aborto come pratica lecita, per il semplice motivo che una madre non può portare in grembo il frutto di un atto di violenza così crudele e meschino quale lo stupro poiché sarebbe solo un'ulteriore violenza. Ma credo anche che oggi l'aborto stia diventando il rimedio alla superficialità di molti miei coetanei e questo dovrebbe essere impedito." Ancora più duro il commento di Lorenzo di Torino "lo ritengo un omicidio legalizzato... Occorre piuttosto potenziare i mezzi alternativi già esistenti. Tanto più che in Italia vigono le leggi che permettono persino alla madre di non riconoscere il proprio bambino. Se tutta la potenza culturale usata nella sponsorizzazione dell'aborto fosse usata nell'individuazione di altri metodi non sarebbe meglio?". Completamente diversa l'idea di Serena

dell'Ancona 9, favorevole alla legalizzazione dell'aborto, "scelta che spetta ai genitori, i quali non possono essere giudicata perché è una scelta difficile e dolorosa. Non condanno l'aborto inteso, però come scelta consapevole e matura".

Ultime battute per Luca del Milano 34 "Il mio consiglio è questo: intanto incentivare la campagna dei contraccettivi, che servono sicuramente ad evitare questi fenomeni e siccome sono un tipo pratico non mi perdo dietro a certe questioni etiche a mio avviso inutili; e poi di porsi una domanda: se Dio ha dotato l'umanità dell'intelligenza, ciò dovrebbe significare che essa risolverebbe i problemi concentrando sulla realtà e non affidandosi esclusivamente al divino, o no? La realtà è che oggi, in Italia, una ragazza madre è poco aiutata, e perciò è maggiormente spinta ad abortire. Allora, meno discussioni e più azione sociale!", per Giovanna "non vi capita mai di pensare perché sono nato qui, proprio qui e non in un altro



luogo, e perché proprio in questa epoca e non in un'altra? Perché ho fatto certe esperienze e non altre? L'uomo è l'unico essere in grado di ragionare in questo senso, ci sarà un motivo, è evidente. E allora ci sarà anche un motivo per cui una nuova vita vuole poter nascere, vuole venire fuori con tutte le sue potenzialità e capacità. Ora, io mi chiedo chi è che stabilisce che cosa è giusto e che cosa è sbagliato? Chi l'ha detto che un bimbo in difficoltà deve per forza essere un peso per la società? Quanto possiamo noi imparare da loro, quanto è grande l'amore che ci possono insegnare; perché decidere di no?" e per Giulia-Stellina che - nonostante i dubbi dopo che un'amica diciottenne è rimasta incinta - ripete che "una vita è sempre una vita e nessuno ha il diritto di fermarla!"

Parole giustissime! Gli unici che si fermano siamo noi, perché la pagina, ed il nostro dibattito, finisce qui. Ma se avete dubbi o volete informazioni fatecelo sapere via mail!



Lo Zibaldone

Recensioni, commenti, critiche su film, canzoni & libri. Posta elettronica? ZIBALDONE@CAMMINIAMOINSIEME.NET Fatevi vivi!!!

In questo numero Zibaldone, la rubrica di recensioni, commenti, idee, si avvale di una straordinaria collaborazione. Si tratta di Giampaolo Mattei, giornalista professionista de "L'Osservatore Romano" che ha accettato di collaborare con Camminiamo Insieme. Tra le opere che Mattei ha scritto alcune sono il frutto di una serie di interviste molto belle a personaggi del mondo della musica, dello sport... Insomma a vip, personaggi importanti che siamo abituati a considerare per i loro goal o per le loro canzoni. Raramente per le loro idee. Mattei offre l'occasione di approfondire gli aspetti più seri dei personaggi osannati dalle folle. Ed allora, mentre proponiamo l'intervista a Bono Vox, leader degli U2, ringraziamo Giampaolo della collaborazione. E vi invitiamo a scriverci, segnalarci, commentare libri-film-canzone. Tutto ciò che fa zibaldone, insomma...

U2: La rivoluzione comincia nel cuore



Generale, il tuo carro armato è una macchina potente spiana un bosco e sfracella cento uomini. Ma ha un difetto: ha bisogno di un carrista.

Generale, il tuo bombardiere è potente. Volà più rapito di una tempesta e porta più di un elefante. Ma ha un difetto: ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare.

Bertholt Brecht



Ha dichiarato più volte di essere cattolico...

Per me l'ideale resta entrare in una chiesa e pregare, senza preoccuparmi se quell'edificio sacro è cattolico oppure protestante. Francamente è una divisione che pesa sempre di più su di me e anche sopra la mia gente in Irlanda. Sono stanco di questo odio che finisce anche per far perdere la fede. È stato detto molto sulla mia religiosità. Non è un'etichetta. Ecco perché sono stufo, veramente stufo, delle divisioni e delle atrocità compiute nella mia terra in nome di Dio. Sono cresciuto in mezzo a queste violenze, ho assistito a crimini continui. Vengono commesse prevaricazioni in nome di Cristo che troppe volte è usato per mascherare l'egoismo. C'è una guerra perpetua in Irlanda.

Nelle sue canzoni ha affrontato con decisione questi temi, alle volte anche con espressioni piuttosto dure. Cosa significa per lei essere cristiano?

Ho una grande fede in Dio, il mio modo di viverla però non è proprio istituzionale. Non mi sento un profeta, anche se ho sempre avuto il presentimento che un giorno mi sarei trovato a parlare a tanta gente. Immaginavo piuttosto di fare il politico. Riguardo al fatto religioso, credo che gli U2 siano stati e continuano ad essere oggetto di tanti equivoci. Non m'interessa risolverli, preferisco suonare in modo che ognuno possa farsi un'opinione propria.

Nella canzone "Gloria" canta alcune parole in latino. La sua è una preghiera...

"Gloria" è una canzone particolare. L'ho scritta veramente di getto, improvvisando. Le parole in latino sono venute così, non è stato un calcolo. Mi sono letteralmente lasciato andare ed è venuta fuori una preghiera con alcune parole in latino. Non si può spiegare tutto quello che si fa, soprattutto quando si è animati da un trasporto interiore. Non è stata presunzione la mia. Ho sempre ascoltato con piacere la musica religiosa dove la parola "Gloria" si adatta alla perfezione.

In che maniera cerca di testimoniare la sua fede attraverso il mestiere che svolge?

Credo che oggi il mondo abbia bisogno di testimoni credibili più che di vuote parole. Noi abbiamo cantato la storia di Martin Luther King proprio per illuminare con la sua luce il buio che ci circonda. Non l'abbiamo fatto con la pretesa di cambiare il mondo. Non siamo eroi né missionari.

Lei ha detto che il suo modo di vivere la fede "non è proprio istituzionale". Cosa c'è che non va nel suo rapporto con "l'istituzione"?

Non ce l'ho col prete che celebra la Messa, anzi. Detesto però una certa idea di religione. Ognuno poi sente quello che in lui è stato creato dalla storia personale. Ai miei genitori, alla mia famiglia, ai miei conoscenti, un certo tipo di religiosità non ha portato nulla di buono, non ha aggiunto niente di positivo. Il rapporto tra i miei genitori, ad esempio, è andato avanti perché si volevano bene anche se erano di confessione diversa: uno cattolico e l'altro protestante. Loro mi hanno insegnato ad avere fede in Dio.

Mi sembra di aver capito che lei non accetta la posizione di molte persone che si professano cristiane ma non si sforzano di vivere il Vangelo. Non crede che le violenze nella sua terra siano dovute alle miserie degli uomini e non alla religione?

Voglio dire che Dio non ha nulla a che vedere con la guerra che sta dilaniando l'Irlanda. Dio non c'entra con il clima di tensione che respiriamo. Nella canzone "Tomorrow" parlo di una madre che, preoccupata per il proprio figlio, si chiede "se sarà di ritorno domani". Ho cercato di parlare in maniera molto emotiva della mia terra, senza prendere posizione né accusando l'una o l'altra parte. Sento il dovere di dire che troppo sangue innocente è stato versato. Quando canto "Apriti all'Agnello di Dio", che è poi l'Amore di Dio, intendo affermare che Cristo ha già versato il suo sangue per la salvezza di ogni uomo e questo dovrebbe essere più che sufficiente per farci capire molte verità. Ecco perché la violenza, che nel mio Paese ha purtroppo una valenza religiosa, mi manda su tutte le furie. La mia non è una posizione politica, ma piuttosto religiosa ed emotiva.

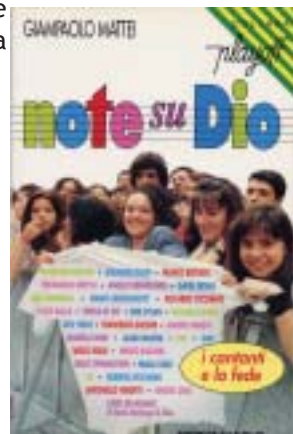
Ha detto di non voler essere considerato né un missionario né un eroe. Però a lei guardano milioni di ragazzi di ogni parte del mondo. Quando lei parla della fede ha un'enorme possibilità di comunicare...

La fede va vissuta con profondità e mai superficialmente. Mi ha sempre spaventato, ad esempio, vedere certi assurdi predicatori americani apparire in televisione. In America si stanno diffondendo sette dai nomi più strani che trasformano la fede in una vera e propria industria. Basta vederli in faccia quei predicatori per restare sconvolti. Devo dire che alle volte faccio fatica anche ad ascoltare certe prediche a Messa perché non sopporto quei preti che ti vogliono per forza riempire la testa di cose che non hanno nulla a che vedere con la vera fede. Non vorrei mai avere un effetto simile sulla gente, per nessuna ragione.

Chi sono veramente gli U2?

Siamo persone convinte che la vera rivoluzione comincia nel cuore e coincide con il rifiuto di quei compromessi che annullano la personalità. Mi piacerebbe che le nostre canzoni risvegliassero le coscienze, spingendo la gente a impegnarsi di più per rendere migliore la vita.

Giampaolo Mattei (Roma 1965) è giornalista professionista. Dall'86 lavora all'Osservatore Romano e del '90 si occupa dell'attività del Santo Padre. Ha pubblicato molti libri fra cui cinque libri sulla musica e i suoi risvolti spirituali che suggeriscono spunti di discussione e di preghiera.



The WALL

Clicca sul sito e lascia i tuoi messaggi sul murales,
la versione on line di The Wall.

Che cosa vuol dire addomesticare? E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami... Creare dei legami? Certo - disse la volpe - tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.

Saint Exupery - Il piccolo principe



Si vuole più coraggio per soffrire che per agire, più coraggio per dimenticare che per ricordare, ed è forse la cosa più meravigliosa di Dio il fatto che Egli può dimenticare i peccati degli uomini.

Kierkegaard

Abbiamo imparato a volare come uccelli, a nuotare come pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli.

Martin Luther King

Su un veliero, quando più nessuna terra è in vista, dall'alto dell'albero maestro uno può godersi da solo tutto quanto il cerchio dell'orizzonte. Tuttavia vorrebbe poter spingere ancora più lontano quella linea, allargare ancora quel confine che, nonostante tutto, c'imprigiona; poichè siamo fatti per le lontananze ben più vaste delle intristite distese degli orizzonti

Guy de Larigaudie

Articolo 1. Tutti gli esseri umani nascono liberi e d'eguali in dignità di diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Dichiarazione universale dei Diritti Umani

Sorridi, babbo, dammi la mano; laviamo il sangue scorso invano, nelle chiare acque de Giordano. Sono stanco di piangere babbo, voglio giocare; voglio ridere nel chiaro mattino, così come sono: un semplice bambino.

Poesia di un bambino palestinese

La comunità è un luogo terribile. E' il luogo in cui si rivelano i nostri limiti e i nostri egoismi. Vivendo costantemente insieme ad altri, scopro la mia povertà, le mie debolezze, la mia incapacità ad intendermi con alcuni, i miei blocchi, la mia affettività o la mia sessualità perturbata, le mie gelosie, i miei rancori... Finchè ero solo, potevo illudermi di amare tutti. Ma trovandomi ora fra altre persone, mi rendo conto di quanto sia incapace di amare...

Jean Vanier - La communauté, lieu du pardon et de la fete

La vocazione è una proposta autorevole di una meta e di un cammino per arrivare alla libertà.

card. Carlo Maria Martini

Guarda i girasoli, s'inclinano al sole. Ma se ne vedi qualcuno che è inchinato un po' troppo significa che è morto! Tu stai servendo, però non sei un servo! [...] Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore [...] Dio serve gli uomini, ma non è servo degli uomini

Roberto Benigni - La vita è bella

Si entra in una comunità per essere felici. Ci si resta per rendere felici gli altri.

Il mondo è diventato tanto povero da non poter più riconoscere la mancanza di Dio come mancanza.

Heidegger



Ogni azione, anche piccola, è un grande avvenimento, nel quale il paradiso ci viene offerto e nel quale noi possiamo offrire il paradiso. Non importa ciò che facciamo: tenere in mano uno scopa o penna. Parlare o tacere, raccomandare o tenere una conferenza, assistere un malato o scrivere a macchina. Tutto questo è solo l'involucro di una realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio, rinnovato ad ogni istante, accresciuto di grazia, sempre più luminosa per il proprio Dio. Suonano? Forza, apriamo dunque, è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ... eccola... è Dio che viene ad amarci. E' ora di andare a tavola? Andiamoci, è Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare!

Madeleine Delbrel - Nous autres gens des rues



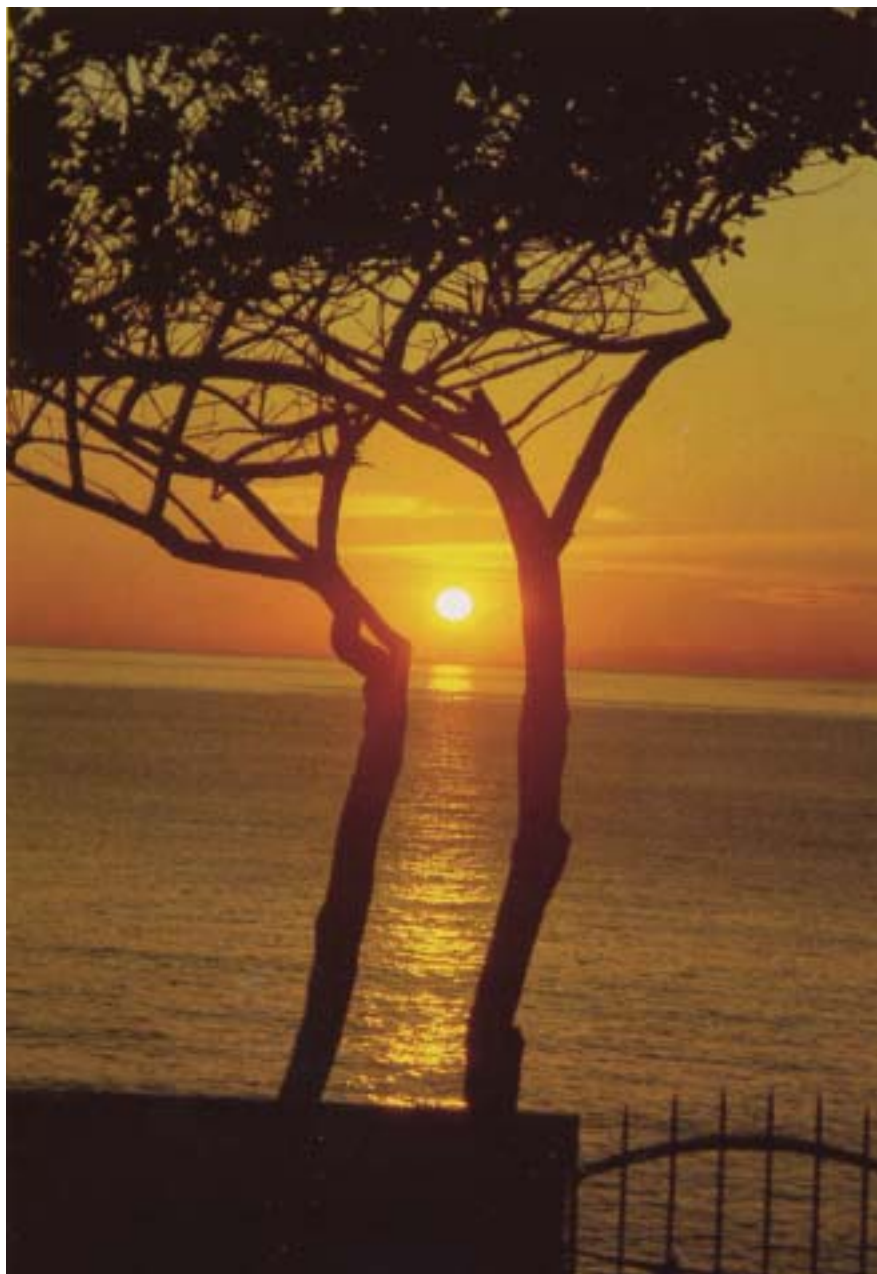
vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

15

Camminiamo Insieme

TORNARE DOVE NON SIAMO MAI STATI

Elogio della nostalgia



Se vuoi costruire una nave, non richiamare prima di tutto gente che procuri legna, che prepari gli attrezzi, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima, invece, sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliato in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave.

Antoine De Saint Exupéry

La frase del grande Saint-Exupéry spiega tutto. E lo spiega benissimo. Non sono istruzioni per chi lavora in un cantiere navale. E' per ciascuno di noi, per la nostra vita, ed anche per i nostri clan.

Troppo spesso facciamo tante cose. Facciamo riunioni, serate, incontri. Facciamo attività. Vediamo un sacco di gente. Studiamo tomi e tomi di libri. Spippoliamo siti su siti, lavoriamo, amiamo, pensiamo. Ma il fine qual è?

Nel costruire una nave, ci spiega l'aviatore-scrittore, non è importante richiamare gente e cose, strutturare organizzativamente questo o quello.

No, è importante risvegliare la nostalgia del mare sconfinato. In teoria sarebbe una brutta bestia, la nostalgia. Roba da innamorati delusi, quando va bene. Da cooperativa di reduci, nel peggiore dei casi. Roba da persone che rinunciano al futuro senza vivere il presente: gente che sta con piedi, cuore e cervello nel passato.

Ma la nostalgia per come ce la descrive qui Saint-Exupéry è diversa dal ricordo di qualcosa che non c'è più. E' un richiamo permanente a ciò che vale davvero, allo scopo della nostra vita. Un pungolo costante del cuore che ci invita ad essere uomini e non bestie.

Ed è bellissimo che si parli di nostalgia. Perché la nostalgia evoca qualcosa che abbiamo già sperimentato. Che abbiamo già toccato. Evoca un porto dove abbiamo già attraccato, un grembo nel quale abbiamo già riposato. Come fai a non pensare al Mistero di Dio, anche se, come Saint-Exupéry, non credi?

Per dirla con un poeta dei nostri giorni significa "tornare laddove non sono mai stato".

La nostalgia come richiamo costante alla divinità del nostro essere. Al fatto che non possiamo disperdere la nostra vita in cose di cui non comprendiamo il senso. Alla necessità di mettersi sì a lavorare ma quando si è capito per cosa si lavora. Per cosa si sogna. Verso dove si cammina.

Straordinario allora avere questa nostalgia nel cuore. La nostalgia non del reduce, ma del viandante. La nostalgia che ci richiama costantemente, senza tregua, a rendere ragione della nostra vita. La nostalgia del senso ultimo delle cose, di ciò che spiega tutto.

Ai tanti che sono tornati da route splendide, l'augurio di sperimentare una struggente nostalgia. Ma non per quello che abbiamo vissuto, non per la propria comunità, non per le cose fatte. No, la nostalgia di quel mare sconfinato che ha dato un senso anche alla route, alla comunità, alle cose fatte. E che dà senso alla costruzione della nostra nave...

Buone strade!

Zac



Riunione di Redazione di SCOUT "Camminiamo Insieme": Caporedattore: Zac.

In redazione: Mattia, Lollo, Maria Elena, Simone, Giunia, Svalby, Sguincio, Wallace, Peppe, Danilo, Maria Teresa, Rosaria, Valentina, Agnese, Francesco, Francesca, Stefania e Angiolino.

Progetto grafico e impaginazione di: Francesca e Stefano (stefx@interfree.it)

